



STANDARD **NATURLAND**

PER LA **PRODUZIONE**

Versione 05/2023

Riepilogo degli Standard Naturland

Parte A. Regolamento generale per la produzione

- I. Contratti e procedure di certificazione
- II. Regolamento generale (di gestione) e altre disposizioni prevalenti
- III. Responsabilità sociale

Parte B. Regolamento per settori specifici in materia di produzione

- I. Produzione vegetale
 - II. Produzione zootecnica
 - III. Orticoltura
 - IV. Produzione di germogli e germi
 - V. Coltivazione di funghi
 - VI. Coltivazione di piante ornamentali, piante erbacee perenni, arbusti, alberi di Natale
 - VII. Frutticoltura
 - VIII. Viticoltura
 - IX. Colture tropicali permanenti
 - X. Raccolta spontanea
 - XI. Apicoltura
 - XII. Acquacoltura
 - XIII. Silvicultura biologica
 - XIV. Insetticoltura
- Appendici relative alla produzione

Parte C. Standard generali per la trasformazione

- I. Obiettivi
- II. Ambito di applicazione
- III. Contratti
- IV. Controllo e certificazione
- V. Marcatura/etichettatura
- VI. Regolamento generale ed altre disposizioni prevalenti (in materia di produzione)
- VII. Responsabilità sociale

Parte D. Standard di trasformazione per specifici gruppi di prodotti

- I. Standard di trasformazione per carni e derivati
 - II. Standard di trasformazione per latte e derivati
 - III. Standard di trasformazione per pane e prodotti da forno
 - IV. Standard di trasformazione per cereali, prodotti cerealicoli e pasta
 - V. Standard di trasformazione per mangimi
 - VI. Standard di trasformazione per prodotti da acquacoltura e pesca sostenibile
 - VII. Standard di trasformazione per la produzione di birra
 - VIII. Standard di trasformazione per verdura, frutta, spezie ed erbe aromatiche
 - IX. Standard di trasformazione per vini, vini frizzanti e spumanti, vino di frutta, aceto di vino, mosto concentrato rettificato/riserva dolce, vini liquorosi e distillati
 - X. Standard di trasformazione per grassi e oli alimentari
 - XI. Standard di trasformazione per lievito, prodotti a base di lievito, nonché lievito naturale e starter naturali per la fermentazione
 - XII. Standard di trasformazione per microalghe e prodotti a base di microalghe per alimenti
 - XIII. Standard di trasformazione per prodotti tessili
 - XIV. Standard di trasformazione per prodotti cosmetici
 - XV. Standard di trasformazione per mangimi per animali domestici
 - XVI. Standard di trasformazione per la preparazione e la distribuzione di cibi e bevande in servizi di ristorazione collettiva
 - XVII. Standard di trasformazione per il trasporto e la macellazione
 - XVIII. Standard di trasformazione per la produzione di dolciumi ed edulcoranti
 - XIX. Standard di trasformazione per alimenti di origine vegetale
- Appendici relative alla trasformazione

Indice dei contenuti

Prefazione	6
Parte A. Regolamento generale per la produzione	7
<u>I. Contratti e procedure di certificazione</u>	7
1. Requisiti per la concessione di un contratto produttore	7
2. Contratto con il produttore	7
3. Gli Standard	7
4. Conversione	7
5. Cambiamenti a livello aziendale	8
6. Documentazione e controllo	8
7. Certificazione	8
8. Etichettatura e commercializzazione	8
<u>II. Regolamento generale (di gestione) e altre disposizioni prevalenti</u>	10
1. Gestione sostenibile	10
2. Garanzia della qualità	10
3. Divieto di utilizzare OGM e derivati OGM	10
4. Divieto di utilizzare nanomateriali	10
5. Immagazzinamento	11
6. Commercializzazione di merce acquistata da terzi	11
7. Acquisto di mezzi e attrezzature di produzione	11
8. Scambio di macchinari e attrezzature tra diversi tipi di aziende agricole (certificate biologiche e convenzionali)	11
9. Utilizzo di film plastici, teli di protezione, reti e materiale tecnico di pacciamatura	12
10. Impianti di biogas	12
<u>III. Responsabilità sociale</u>	14
1. Diritti dell'uomo	14
2. Libera scelta del lavoro	14
3. Libertà di associazione ed accesso ai sindacati	14
4. Uguaglianza	14
5. Diritti dei minori	14
6. Salute e sicurezza	14
7. Condizioni di lavoro	14
Parte B. Regolamento per settori specifici in materia di produzione	16
<u>I. Produzione vegetale</u>	16
1. Coltivazione su suolo	16
2. Rotazione delle colture	16
3. Conservazione del tenore umico e concimazione	16
4. Controllo di parassiti, malattie ed erbe infestanti	17
5. Sementi e plantule (compreso materiale di moltiplicazione vegetativa)	17
6. Detergenti e disinfettanti per la produzione vegetale	18
7. Preparazione del suolo	18
8. Misure di gestione del paesaggio	18
9. Tutela del suolo e delle acque	18
<u>II. Produzione zootecnica</u>	20
1. Allevamento	20
2. Alimentazione animale	26
3. Acquisto di animali	27
4. Cura degli animali	28
5. Salute degli animali	28
6. Igiene delle stalle	29
7. Riproduzione	29
8. Trasporto fino al macello	29
9. Cooperazione tra aziende agricole	30

III. Orticoltura	31
1. Concimazione, analisi del suolo e rotazione delle colture	31
2. Terricci e substrati	31
3. Plantule (compreso materiale di moltiplicazione vegetativa)	31
4. Contenitori per la coltivazione	31
5. Controllo delle erbe infestanti	32
6. Riscaldamento di serre e semenzai	32
7. Garanzia della qualità degli alimenti	32
IV. Produzione di germogli e germi	33
1. Materiali di partenza	33
2. Acqua	33
3. Substrato e materiali di supporto	33
V. Coltivazione di funghi	34
1. Micelio per funghi	34
2. Substrato	34
3. Pulizia e disinfezione	34
VI. Coltivazione di piante ornamentali, piante erbacee perenni, arbusti, alberi di Natale	35
1. Concimazione, analisi del suolo e rotazione delle colture	35
2. Terricci e substrati	35
3. Plantule (compreso materiale di moltiplicazione vegetativa)	35
4. Acquisto di materie prime e di prodotti finiti	35
5. Contenitori per la coltivazione	36
6. Impermeabilizzazione del suolo	36
7. Serre	36
VII. Frutticoltura	37
1. Conservazione del tenore umico e concimazione	37
2. Controllo di parassiti, malattie ed erbe infestanti	37
3. Materiale di supporto	37
VIII. Viticoltura	38
1. Gestione del suolo	38
2. Conservazione del tenore umico e concimazione	38
3. Preparazione del suolo	38
4. Protezione delle piante e cura colturale	38
5. Materiale di supporto	39
IX. Colture tropicali permanenti	40
1. Conservazione del tenore umico e concimazione	40
2. Controllo di parassiti, malattie ed erbe infestanti (spontanee)	40
3. Sostenibilità del sistema di coltivazione	40
X. Raccolta spontanea	42
1. Definizione	42
2. Requisiti	42
3. Etichettatura	42
XI. Apicoltura	44
XII. Acquacoltura	44
XIII. Silvicultura biologica	44
XIV. Insetticoltura	44
Appendici relative alla produzione	45
Appendice 1: Fertilizzanti ed ammendanti autorizzati	45
Appendice 2: Sostanze attive autorizzate per i prodotti fitosanitari e di trattamento, metodi biologici, fisici e biotecnologici di protezione delle piante	47
Appendice 3: Mangimi autorizzati	49
Appendice 4: Carico zootecnico autorizzato (corrispondente a 1,4 unità di concimazione)	50
Appendice 5: Superfici minime interne ed esterne e altre caratteristiche strutturali del ricovero a seconda	

delle varie specie e del tipo di allevamento	51
Appendice 6: Requisiti per le strutture degli allevamenti avicoli	54
Appendice 7: Età minima per la macellazione avicola (razze che crescono rapidamente)	54
Appendice 8: Detergenti e disinfettanti	55

Prefazione

Introduzione

Il concetto di agricoltura biologica certificata, praticata in conformità agli Standard di Naturland – Verband für ökologischen Landbau e.V., associazione registrata per l'agricoltura biologica, è oggi consolidato. Un confronto tra la prima stesura degli "Standard in materia di agricoltura biologica" approvata nel 1982 dopo la costituzione dell'associazione con la versione attualmente in vigore rivela due aspetti caratteristici di questa moderna forma di coltivazione: da una parte, il dinamismo che la caratterizza e il potenziale di sviluppo e, dall'altra, la stabilità e la coerenza. L'elaborazione di standard e la loro implementazione sono l'obiettivo principale di ogni associazione di certificazione per l'agricoltura biologica. Occorre tuttavia dimostrare la validità di tali standard che devono infatti adattarsi alle mutevoli condizioni e poter essere estesi a nuovi settori. La crescita di Naturland e delle sue organizzazioni sin dalla costituzione dell'associazione stessa è la prova del successo ottenuto e conferma che tale forma di coltivazione è comunemente accettata ed apprezzata dagli agricoltori, dagli operatori del settore alimentare e dai consumatori.

Standard per settori specifici

Gli Standard Naturland erano già in vigore da diverso tempo quando l'Unione Europea decise di promulgare i primi regolamenti in materia di agricoltura biologica. Anche oggi, lo sviluppo costante dei nostri Standard offre spunti che sono presi in seria considerazione dai legislatori.

Al momento attuale, gli Standard Naturland non si limitano esclusivamente a un metodo specifico di coltivazione, bensì regolamentano in dettaglio i settori produttivi della produzione vegetale e dell'allevamento. Da alcuni anni si è operata una differenziazione e sono stati elaborati Standard per molti settori specializzati, quali l'orticoltura, la viticoltura, l'apicoltura, la raccolta spontanea e l'industria della pesca. In linea con l'approccio più ampio, gli Standard includono anche la successiva fase di trasformazione. La produzione e la trasformazione di prodotti alimentari, quali pane e prodotti da panetteria, latte e derivati, birra, salumi, ecc. sono descritte in appositi Standard per i diversi settori. Sebbene i prodotti alimentari rappresentino la sfera di interesse originaria, i nostri Standard coprono oggi ulteriori settori, quali la silvicoltura biologica e la trasformazione del legname.

Conformità ai principi fondamentali

Al fine di assicurare uno sviluppo coerente degli Standard, è essenziale la conformità ai principi fondamentali di Naturland in materia di agricoltura biologica. È altresì necessario opporsi a tendenze che generano risultati a breve termine e ad ogni tentazione di sacrificare i principi fondamentali per ottenere un successo immediato.

Gli Standard forniscono sempre e solo una semplice struttura di riferimento, poiché l'agricoltura biologica non può funzionare sulla base di meri regolamenti. Tale agricoltura è il frutto del consenso su un obiettivo comune. Tuttavia, la presenza di standard precisi e soprattutto vincolanti è necessaria nella pratica, sebbene sia sempre consigliabile lasciare a ciascuna azienda agricola una certa flessibilità di adattamento alla sua specifica situazione.

Gli esperti, tra cui agricoltori, consumatori, trasformatori e scienziati, che contribuiscono all'elaborazione degli Standard Naturland, hanno sempre fornito nuove soluzioni per affrontare questa sfida. La cornice di riferimento di tali Standard deriva dagli stessi principi fondamentali dell'agricoltura biologica certificata, ossia l'obbligo di trattare ciò che è alla base della nostra vita con prudenza e responsabilità. L'approccio ampio, la gestione sostenibile, la tutela attiva della natura e del clima, la tutela e la preservazione di suolo, acqua e aria, nonché la tutela dei consumatori sono alla base degli Standard Naturland. Tra di essi si annoverano altresì la tolleranza reciproca e una coesistenza rispettosa, come anche l'assunzione della responsabilità sociale.

Gli Standard Naturland: una base per la certificazione

Per durare nel tempo e produrre effetti a lungo termine, gli Standard devono essere monitorati in modo attendibile e costantemente attuati. Ogni decisione deve essere presa in modo imparziale e deve altresì essere obiettiva. Tale aspetto è garantito dalla presenza di organi indipendenti ed autonomi (Commissione preposta agli Standard, Organismo di controllo e commissione di certificazione) nonché dalla composizione degli organi stessi, composti infatti da molteplici gruppi di interesse quali scienziati, operatori esperti e consumatori. Le procedure di controllo indipendenti e l'applicazione costante degli Standard Naturland costituiscono la base per ottenere prodotti di elevata qualità, coltivati in equilibrio con gli aspetti ecologici e sociali. Tale qualità viene documentata mediante il logo Naturland.

Gestione della qualità di Naturland a livello nazionale e internazionale

Per i produttori, i trasformatori e i consumatori, la certificazione rilasciata da Naturland è prova di un sistema di gestione della qualità affidabile, che permette di ottenere prodotti biologici certificati e sicuri, dalla coltivazione al prodotto finito. Inoltre, dal 1998 Naturland è accreditata secondo la norma internazionale ISO/IEC 17065. Grazie a questo accreditamento si conferma che la certificazione avviene secondo le norme prestabilite.

Parte A. Regolamento generale per la produzione

I. Contratti e procedure di certificazione

1. Requisiti per la concessione di un contratto produttore

Prima di stipulare un contratto con il produttore, deve essere data l'opportunità all'associazione di acquisire informazioni esaustive sulle condizioni interne ed esterne dell'azienda agricola.

Il produttore è tenuto a fornire ogni informazione necessaria alla valutazione delle condizioni di conversione. Tra di esse si annoverano in particolare il metodo di gestione applicato (utilizzo di fertilizzanti minerali, fitofarmaci chimico-sintetici, ecc.), la situazione economica dell'azienda e le condizioni ambientali (fonti di potenziale contaminazione, ad es. fanghi di depurazione, traffico ed altre cause), le quali devono essere dichiarate prima dell'inizio del processo di conversione. Qualora si sospettino eventuali cause di contaminazione con sostanze dubbie o nocive, è necessario effettuare delle indagini e presentare delle analisi prima della stipulazione del contratto. Tali analisi potrebbero difatti dimostrare che la stipulazione del contratto con il produttore non è perseguibile o può avere luogo esclusivamente a determinate condizioni.

Inoltre, è essenziale produrre una descrizione esaustiva dei terreni coltivati dal produttore e dei siti di produzione e immagazzinamento.

2. Contratto con il produttore

Una volta sottoscritto il contratto, il produttore si impegna a conformarsi agli Standard Naturland e ad estendere la conversione a tutti i settori dell'azienda agricola gestiti o utilizzati sotto la propria responsabilità (conversione totale).

Occorre pertanto applicare il principio dell'unità gestionale secondo cui lo stesso capo azienda non può gestire contemporaneamente un'azienda biologica ed un'azienda convenzionale.¹

È possibile richiedere la concessione di un contratto produttore in qualunque momento dell'anno.

La stipulazione dello stesso non autorizza il produttore ad utilizzare il logo Naturland. Per tale logo, occorre infatti stipulare un contratto di licenza separato.

3. Gli Standard

I presenti Standard sono obbligatori per qualunque azienda che abbia stipulato un contratto produttore con Naturland. Gli stessi Standard sono stati testati e applicati nella pratica nella loro forma attuale. Qualora singole disposizioni o parti degli Standard non siano applicabili in determinate condizioni climatiche, la commissione preposta agli Standard di Naturland è tenuta a presentare una rettifica/integrazione agli stessi, soggetta all'approvazione da parte dell'assemblea dei delegati. Ogni socio ha facoltà di presentare proposte di rettifica alla commissione preposta agli Standard, a condizione che altri soci Naturland (almeno dieci) sostengano tale proposta. La conformità giuridica delle proposte di rettifica sarà valutata dalla commissione preposta agli Standard e quindi soggetta alla disamina di un gruppo di professionisti.

La commissione di certificazione Naturland ha facoltà di consentire ad un produttore certificato di non conformarsi agli Standard Naturland relativamente ad alcuni aspetti, qualora la deroga sia giustificata e per un periodo limitato di tempo, a condizione che la gestione complessiva dell'azienda agricola secondo gli Standard Naturland non sia influenzata negativamente.

La versione più recente degli Standard approvata dall'assemblea dei delegati è da intendersi come la sola versione in vigore. L'associazione registrata Naturland e.V. informerà i vari produttori certificati in caso di modifiche. Qualora gli Standard siano modificati, è possibile fissare dei termini transitori entro cui i produttori devono implementare i cambiamenti previsti.

Eventuali violazioni degli Standard saranno perseguite conformemente al catalogo delle sanzioni (allegato al contratto produttore).

La validità di leggi e regolamenti nazionali di livello superiore è fatta salva dai presenti Standard. Si devono osservare i requisiti del Regolamento (UE) 2018/848 e degli atti giuridici a valle, come di volta in volta modificati.

4. Conversione

Nel periodo di conversione, l'intera azienda agricola si sviluppa in modo da conformarsi ai principi dell'agricoltura

¹ Unità gestionale: insieme di gestore dell'azienda agricola e unità agricola. Il gestore di azienda agricola è la persona fisica che gestisce in modo indipendente ed è responsabile di un'azienda agricola (capo azienda). L'unità agricola è una sfera operativa ben delineata e individuabile nel dettaglio mediante ispezioni o documentazioni.

biologica.

La conversione dell'intera azienda deve svolgersi in condizioni di base economicamente accettabili. Tale conversione può dunque essere attuata anche gradualmente al fine di rendere conforme agli Standard una parte sempre più ampia dei terreni coltivati e dei settori aziendali. Tuttavia, i termini previsti in A.I.8. degli stessi Standard devono essere rispettati. Una conversione graduale deve essere conclusa in un periodo massimo di cinque anni. La conversione dell'intera azienda deve, ad ogni modo, concludersi entro il sesto raccolto dall'inizio della procedura e i vari stadi di conversione devono essere individuabili e separati in modo chiaro e univoco. Questo principio si applica altresì ai prodotti di origine animale: non è infatti possibile combinare per la stessa specie un'alimentazione e un allevamento sia biologici che convenzionali.

I terreni e le stalle, ovvero i capi, convertiti non possono passare da una gestione biologica ad una convenzionale e viceversa.

Il processo di conversione sarà supervisionato da un consulente nominato da Naturland, insieme al quale occorre altresì produrre un piano di conversione. Tale piano comprenderà un piano di produzione e di rotazione delle colture indicante i terreni e le colture da convertire annualmente nonché, se necessario, un bilancio dell'humus, una pianificazione della concimazione e un programma per l'allevamento degli animali (carico zootecnico, piano di alimentazione, stabulazione rispettosa del benessere degli animali). Naturland ha facoltà di richiedere analisi aggiornate del suolo.

È possibile dare inizio al processo di conversione in un qualunque momento dell'anno.

5. Cambiamenti a livello aziendale

Qualora un'azienda in conversione o certificata acquisisca – mediante acquisto o affitto – nuovi terreni da mettere a coltivazione biologica, tali aree devono anch'esse rispettare il periodo di conversione (cfr. A.I.8) dei presenti Standard. I vari stadi di conversione devono essere individuabili e separati in modo chiaro e univoco.

L'azienda agricola è tenuta a comunicare qualunque cambiamento che potrebbe avere un'influenza negativa sulla qualità dei prodotti, in particolare ogni possibile fonte di contaminazione, soprattutto per quanto riguarda i nuovi appezzamenti che sono stati acquisiti dall'azienda (p. es. fanghi di depurazione, traffico stradale o simile). Agli animali acquistati e ai rispettivi periodi di conversione si applicano i termini di commercializzazione previsti nella Parte A.I.8 e i regolamenti ai sensi della Parte B.II.3 dei presenti Standard.

6. Documentazione e controllo

Occorre fornire i dati più recenti a Naturland (ad es. patrimonio zootecnico e coltivazione). Il flusso di prodotti (p. es. acquisto di mangimi, sementi e piantule, fertilizzanti, nonché vendita dei prodotti) deve anch'esso essere registrato conformemente alle specifiche di Naturland. Inoltre, è necessario tenere un registro del bestiame (ad es. incrementi e decrementi del patrimonio zootecnico e uso di medicinali) e documentare in modo adeguato l'uso dei mezzi di produzione (in particolare fertilizzanti e fitosanitari, nonché detergenti e disinfettanti). Almeno una volta l'anno si terranno delle visite all'azienda precedentemente annunciate o meno e dei controlli da parte dei rappresentanti di Naturland al fine di controllare la conformità agli Standard. Tali rappresentanti devono godere di pieno accesso alla struttura e della possibilità di visionare tutte le aree pertinenti dell'azienda agricola. Occorre mostrare ogni documento richiesto ed inerente alla gestione dell'azienda agricola nonché fornire informazioni. Qualora dei terzi operino per conto del produttore (in fase di preparazione, immagazzinamento, trasformazione e trasporto del prodotto), questi è tenuto ad adottare delle misure (ad es. stipulazione di un contratto di lavorazione per conto terzi) al fine di garantire l'implementazione e il monitoraggio degli Standard da parte di Naturland. Per assicurare la salute e il benessere degli animali, Naturland predispone controlli regolari con particolare attenzione al benessere degli animali.

7. Certificazione

La commissione di certificazione di Naturland conferma che il produttore è conforme agli Standard mediante l'invio di una decisione annuale di certificazione. Eventuali violazioni degli Standard saranno perseguite conformemente al catalogo delle sanzioni (allegato al contratto produttore).

In caso di reclami su questioni che rientrano nella sfera di responsabilità di Naturland, questi vanno generalmente inoltrati all'ufficio di Gräfelting, Germania.

8. Etichettatura e commercializzazione

L'etichetta dei prodotti consente di individuare il soggetto che immette sul mercato il prodotto e che ne è giuridicamente responsabile.

Devono essere rispettati i requisiti del Regolamento (UE) 2018/848 e degli atti giuridici a valle, come modificati

di volta in volta, relativi al logo dell'UE e all'indicazione di origine (il luogo dove vengono prodotte le materie prime agricole).

L'utilizzo del logo Naturland è regolato da un apposito contratto di licenza d'uso del marchio da stipularsi separatamente con Naturland Zeichen GmbH.

Per i prodotti realizzati in conformità agli Standard Naturland e che devono essere commercializzati con riferimento alla produzione biologica, a Naturland o con il logo Naturland, è necessario osservare i termini e i periodi di conversione di cui sotto per una gestione conforme agli Standard.

Prodotti di origine vegetale

24 mesi prima della semina o 24 mesi prima dell'utilizzo per la coltura foraggera in caso di superfici prative.

36 mesi prima del raccolto in caso di colture permanenti (eccetto le colture foraggere).

Il punto di partenza di una gestione conforme agli Standard è quando l'azienda dimostra di aver cessato di porre in essere misure di gestione non conformi agli stessi, e comunque non prima della data della procedura di controllo.

L'etichettatura come "**prodotti in conversione**" è permessa solo per i prodotti vegetali. Presupposto per questa condizione è che tali prodotti siano composti da un solo ingrediente di origine agricola (c.d. "monoprodotto") e provengano da un terreno coltivato conformemente agli Standard nei dodici mesi precedenti al raccolto del relativo ingrediente. Oltre al logo di Naturland va riportata l'informazione che si tratta di un "prodotto proveniente dalla conversione alla produzione biologica".

Prodotti di origine animale

Uova:		6 settimane*
Latte:		6 mesi
Carne:		
	Pollame/avicoli:	10 settimane; avicoli di piccola taglia: 6 settimane
	Maiali:	6 mesi
	Piccoli ruminanti:	6 mesi
	Bovini:	12 mesi, almeno tre quarti della loro vita
	Conigli:	3 mesi
	Selvaggina:	12 mesi
Miele:		consultare capitolo B.XI. Apicoltura (Standard distinto)
Insetti:		consultare capitolo B.XIV. Insettocoltura (Standard distinto)

In caso di contemporanea conversione dell'intera azienda agricola, il periodo di conversione viene complessivamente ridotto a 24 mesi.

* È possibile commercializzare uova con il logo Naturland o con riferimento a Naturland o agli Standard della stessa soltanto qualora le galline siano allevate e nutrite in conformità agli Standard Naturland sin dalla prima settimana di vita. Inoltre, per ogni gallina ovaiole ci deve essere un pulcino maschio che viene allevato secondo il metodo biologico². Prima che le pollastre vengano sistemate nelle aree di produzione deve essere disponibile una prova del fatto che i pulcini maschi vengono allevati in modo biologico.²

Le uova certificate Naturland devono essere pre-marcate in azienda nel caso in cui vengano portate in un centro di imballaggio dove vengono lavorate anche uova convenzionali.

Inoltre, le disposizioni previste alla Parte B.II.3 devono essere osservate in caso di acquisto di animali. Per quanto concerne l'apicoltura, è necessario osservare il relativo Standard distinto (consultare il capitolo B.XI.).

² A partire dalle schiuse successive al 01.10.2021.

II. Regolamento generale (di gestione) e altre disposizioni prevalenti

1. Gestione sostenibile

La coltivazione biologica è molto legata alla gestione sostenibile che significa soprattutto avere un rapporto avveduto con la natura e l'ambiente così come un utilizzo attento delle risorse naturali, oltre che una responsabilità sociale e un rendimento economico.

Gli ecosistemi naturali e le loro prestazioni devono essere conservati ed eventuali compromissioni ridotte al minimo.

La varietà biologica ovvero la biodiversità nelle aziende deve essere mantenuta e favorita facendo tutto il possibile. Il termine biodiversità fa riferimento alla varietà di ecosistemi, di specie e alla varietà genetica. Le aree ad Alto Valore di Conservazione (High Conservation Values³) sono soggette a specifiche disposizioni per la loro tutela.

L'acqua e il suolo sono beni naturali preziosi che devono essere protetti ed utilizzati con cura e in modo sostenibile.

L'energia deve essere sfruttata nel modo più efficiente privilegiando, ove possibile, le energie rinnovabili.

Dove la produzione di rifiuti non possa essere evitata, questa deve essere smaltita a basso impatto ambientale oppure riciclata. I residui organici devono essere riutilizzati e preferibilmente compostati e si deve accordare priorità all'utilizzo di materie prime e prodotti provenienti da produzione regionale.

2. Garanzia della qualità

Una produzione in linea con i presenti Standard deve garantire prodotti biologici di elevata qualità organolettica e igienica nonché la sicurezza. Al fine di evitare la contaminazione (p. es. per deriva o per irrigazione) con sostanze o mezzi vietati che potrebbero compromettere la qualità dei prodotti biologici, è necessario adottare apposite precauzioni. I possibili rischi di contaminazione con sostanze non autorizzate che possono influire sulla qualità dei prodotti biologici e che rientrano nella sfera di influenza e responsabilità dell'azienda, nonché le misure precauzionali appropriate, devono essere documentati. Qualora vi sia un ragionevole dubbio che la qualità di un prodotto sia compromessa a seguito di contaminazione con sostanze non autorizzate, l'azienda è tenuta ad informare Naturland. Naturland potrebbe richiedere di condurre un'analisi al fine di accertare il livello di contaminazione, le fonti della stessa e le eventuali azioni conseguenti da porre in essere. Occorre altresì adottare misure adeguate in caso di reclami di terzi inerenti alla conformità ai requisiti di certificazione Naturland. L'azienda agricola è tenuta a conservare i reclami indicando altresì le azioni correttive intraprese.

3. Divieto di utilizzare OGM e derivati OGM

Gli organismi geneticamente modificati (OGM) e i derivati degli stessi non sono compatibili con l'agricoltura biologica. I prodotti conformi agli Standard Naturland devono pertanto essere prodotti senza l'utilizzo di organismi geneticamente modificati (OGM) e/o derivati degli stessi lungo l'intera catena di produzione e del valore⁴.

Valgono le definizioni dell'articolo 2 della direttiva 2001/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, ed i criteri di esclusione della tecnologia genetica del regolamento (UE) 2018/848 e gli atti giuridici a valle, come modificati di volta in volta.

Anche una contaminazione non intenzionale di prodotti certificati Naturland con organismi geneticamente modificati può comportare la revoca della certificazione.

4. Divieto di utilizzare nanomateriali

Secondo Naturland fanno parte dei nanomateriali tutte le sostanze progettate, fabbricate tecnicamente o prodotte in modo consapevole e intenzionale dall'attività umana (antropogena) allo scopo di ottenere caratteristiche molto specifiche (p. es. forma, caratteristiche superficiali o chimiche) nel campo nanometrico (dove almeno una delle dimensioni sia ca. 1-300 nm), esistenti solamente in tale campo. Eventualmente fanno parte di questa

³ Per la definizione consultare <https://www.hcvnetwork.org/hcv-approach>

⁴ Per "derivato OGM" si intende ogni materia generata a partire o attraverso OGM, ma che non contiene OGM. "L'utilizzo di OGM e derivati OGM" indica l'utilizzo degli stessi in qualità di alimenti, ingredienti per alimenti (ivi compresi additivi e aromatizzanti), coadiuvanti per alimenti (ivi compresi i solventi di estrazione), foraggio, miscele di foraggio, materie prime per mangimi, additivi per mangimi, coadiuvanti per mangimi, prodotti specifici per l'alimentazione del bestiame, prodotti fitosanitari, fertilizzanti, ammendanti, sementi, materiale di riproduzione vegetativa ed animali.

Il presente Standard si basa sulle seguenti definizioni: 1. Organismo: qualsiasi entità biologica capace di riprodursi o di trasferire materiale genetico. 2. Organismo geneticamente modificato (OGM): un organismo il cui materiale genetico è stato modificato in modo diverso da quanto avviene in natura con l'accoppiamento e/o la ricombinazione genetica naturale.

categoria anche particelle di diametro superiore, laddove siano presenti effetti nanospecifici nonostante le dimensioni.

Le particelle create casualmente nel campo nanometrico, p. es. tramite procedimenti tradizionali di trasformazione (come p. es. omogeneizzazione, macinazione, effervescenza, congelamento) nonché le particelle in campo nanometrico presenti in modo naturale nell'ambiente (p. es. polvere vulcanica e in sospensione) ovvero in generi alimentari (p. es. zucchero semplice, amminoacidi o acidi grassi) sono escluse da questa definizione.

L'impatto ambientale dei nanomateriali e gli effetti sull'uomo non sono finora conosciuti sufficientemente. La produzione e trasformazione dei prodotti certificati da Naturland deve avvenire quindi senza l'utilizzo di nanomateriali antropogeni. Si dovrebbe anche evitare l'utilizzo dei nanomateriali negli imballaggi. I nanomateriali possono essere utilizzati per gli imballaggi solo se sono integrati in modo fisso nel materiale di imballaggio. In strati e rivestimenti a diretto contatto con il prodotto certificato da Naturland non è consentito utilizzare i nanomateriali.

5. Immagazzinamento

L'immagazzinamento in condizioni speciali (atmosfera controllata, temperatura controllata, regolazione dell'umidità ed essiccazione della merce in magazzino) è autorizzato. L'applicazione di agenti chimici per la conservazione in magazzino è, d'altro canto, vietata. Sono permesse esclusivamente misure di immagazzinamento che non prevedono la contaminazione del raccolto con sostanze nocive. Tale disposizione si applica altresì ai materiali e ai detersivi utilizzati (consultare i regolamenti previsti alla Parte C. Standard generali per la trasformazione VI.11. in materia di controllo dei parassiti). Non è consentita la maturazione mediante l'utilizzo di sostanze chimiche⁵ né l'applicazione di inibitori di germinazione e di irraggiamento radioattivo.

Qualora nell'azienda vi siano prodotti con status di certificazione differenti, tali prodotti devono essere immagazzinati separatamente. Le sostanze vietate dai presenti Standard e in contrasto con lo status di conversione in atto non possono più essere immagazzinate all'interno dell'azienda agricola (cfr. anche Parte C. Standard generali per la trasformazione VI.9. in materia di immagazzinamento, confezionamento e trasporto).

6. Commercializzazione di merce acquistata da terzi

È consentita la commercializzazione di prodotti acquistati per la rivendita diretta, p. es. nei negozi attigui all'azienda, nei mercati o simili. Se possibile, occorre dare precedenza ai prodotti regionali. Tuttavia, è necessario tenere una contabilità distinta per la merce acquistata. L'etichettatura dei prodotti deve riportare chiaramente l'origine e il metodo di produzione. I prodotti dell'azienda agricola e quelli acquistati altrove devono essere dichiarati separatamente.

I prodotti convenzionali possono essere commercializzati solo dopo aver accertato che non sono disponibili prodotti biologici equivalenti. Tali prodotti devono presentare un'etichetta visibile recante la dicitura "prodotti provenienti da agricoltura convenzionale".

Non è permesso offrire in vendita uno stesso prodotto proveniente da coltivazioni biologiche e convenzionali.

7. Acquisto di mezzi e attrezzature di produzione

In caso di acquisto di mezzi di produzione o di capi di bestiame, gli stessi devono essere certificati Naturland o essere conformi alle disposizioni di garanzia della qualità emanate da Naturland. In caso di irreperibilità dei mezzi di produzione (obbligo da parte del produttore di notifica ed attestazione dell'irreperibilità) è consentito, **in casi eccezionali e per periodi limitati**, l'approvvigionamento da altre aziende secondo il seguente ordine di priorità:⁶

- controllo secondo il regolamento dell'UE relativo alla produzione biologica,
- coltivazione ed allevamento estensivi nell'ambito di un apposito programma di controllo,
- coltivazione ed allevamento convenzionali.

Occorre prestare particolare attenzione all'impatto ambientale dei mezzi e delle attrezzature di produzione. È necessario preferire sostanze naturali (p. es. oli, grassi). È vietato l'utilizzo di materiali ausiliari provenienti da foreste pluviali. Occorre prestare altresì attenzione al risparmio energetico.

8. Scambio di macchinari e attrezzature tra diversi tipi di aziende agricole (certificate biologiche e convenzionali)

⁵ È possibile utilizzare l'etilene per accelerare la maturazione.

⁶ Per l'acquisto di prodotti di origine convenzionale occorre conformarsi al regolamento dell'UE relativo alla produzione biologica.

È consentito lo scambio di macchinari e attrezzature (p. es. uso collettivo di macchinari agricoli) tra aziende biologiche certificate e aziende convenzionali. I macchinari e le attrezzature utilizzate anche da aziende agricole convenzionali devono essere accuratamente puliti in caso di contaminazione con sostanze non previste dagli Standard, prima di essere utilizzate in un'azienda certificata Naturland.

9. Utilizzo di film plastici, teli di protezione, reti e materiale tecnico di pacciamatura

Si consiglia di preferire materie biodegradabili come p. es. cotone, fibra di lino, carta per pacciamatura o film plastici biodegradabili, fintanto che tali materiali consentono di avere una coltivazione biologica ragionevole.

Come materiali di copertura quali film plastici, tessuto non tessuto, reti anti-insetti e coperture di insilati è consentito utilizzare esclusivamente prodotti in polietilene (PE), polipropilene (PP) o policarbonati. Tali rivestimenti devono essere rimossi dopo l'utilizzo e non devono essere bruciati nei campi. Non è consentito l'utilizzo di prodotti a base di cloruro di polivinile (PVC). Si raccomanda il riciclaggio.

I materiali che sono già presenti nell'azienda e che non sono conformi alle condizioni di cui sopra possono essere utilizzati, fino ad esaurimento, durante il periodo di conversione.

10. Impianti di biogas

La produzione di energia elettrica da fermentazione di biomassa ha il potenziale per diventare una componente fondamentale del futuro approvvigionamento energetico nel più ampio contesto delle energie rinnovabili, accanto a energia eolica, idrica, solare, geotermica e alla combustione di materiali organici come il legno.

Gli impianti di biogas nell'azienda biologica associano la produzione di energia rinnovabile in modo sostenibile con la produzione di generi alimentari nutritivi e sani, poiché utilizzano in prevalenza prodotti residui, permettono di diversificare le rotazioni e sono estremamente efficienti dal punto di vista energetico. Le dimensioni e l'utilizzo dell'impianto devono essere in equo rapporto alla superficie dell'azienda così da garantire lo scopo principale della produzione di generi alimentari.

Per ottenere un'efficienza energetica massima si cercherà di utilizzare in modo sensato il calore di scarico e di raggiungere un grado di efficienza complessiva il più alto possibile.

10.1 Impianti di biogas nelle aziende associate Naturland

Gli impianti di biogas nelle aziende associate Naturland⁷ sono alimentati in linea di massima con sostanze di fermentazione prodotte biologicamente. Le componenti vegetali di produzione convenzionale⁸, che servono come sostanze di fermentazione per il funzionamento dell'impianto di produzione energetica, saranno limitate a una quota massima del 30%. Le sostanze di fermentazione di origine convenzionale devono essere conformi all'Appendice 1 (Fertilizzanti ed ammendanti autorizzati). Se sono presenti in azienda componenti del substrato prodotti in modo convenzionale anche come mangime per animali in qualità biologica, allora tali componenti di origine convenzionale devono essere denaturati (p. es. attraverso l'aggiunta di liquame o letame, copertura con questi materiali o altro) o resi riconoscibili in modo inequivocabile (p. es. tramite colorante alimentare o altro). Il metodo selezionato deve essere segnalato preventivamente a Naturland.

Laddove per il funzionamento dell'impianto di biogas vengano impiegate sostanze di fermentazione per un volume superiore a 0,5 U.C./ha all'anno, è necessario documentare la cessione a terzi dei residui di fermentazione per la quantità superiore a questo valore.

Se per mettere a disposizione la quantità di sostanze di fermentazione necessaria al funzionamento di un impianto di biogas si deve ricorrere alla collaborazione di altre aziende agricole, si darà la priorità ad aziende biologiche.

10.2 Cooperazione tra aziende associate Naturland e altri impianti di biogas

Qualora nella regione esista la possibilità di una cooperazione con un impianto di biogas in un'azienda biologica, quest'ultima ha priorità rispetto alla collaborazione con un impianto a funzionamento convenzionale.

In caso di cooperazione di un'azienda associata Naturland con un impianto di biogas convenzionale il ritiro di residui di fermentazione è possibile solo laddove siano state fornite sostanze di fermentazione proprie (p. es. trifoglio pratense). Inoltre, è necessario attenersi alle indicazioni dell'Appendice 1 (Fertilizzanti ed ammendanti autorizzati) ovvero B.I.3 (Conservazione del tenore umico e concimazione), in particolare in caso di limitazioni

⁷ Ciò vale anche per le strutture gestite in forma giuridica indipendente o in compartecipazione da parte del gestore dell'azienda associata Naturland, che non rientrano nel punto 10.2.

⁸ Sono esclusi il trifoglio pratense e l'erba senza alcun impiego di concimi minerali e fitofarmaci.

quantitative.⁹

⁹ Il ritiro dei residui di fermentazione è soggetto a notifica ed è consentita solo in conformità agli Standard Naturland. I residui di fermentazione degli impianti di biogas che vengono gestiti esclusivamente con materiali di fermentazione convenzionali oppure con additivi OGM o con deiezioni liquide, liquame e pollina provenienti da allevamenti zootecnici convenzionali non sono ammessi. Oltre alla quantità di sostanze di fermentazione fornite, è consentito ritirare una quantità massima pari al +15% dell'equivalente di sostanza nutritiva.

III. Responsabilità sociale

Il carattere olistico degli Standard Naturland comprende altresì il trattamento sociale degli individui che vivono e lavorano nell'azienda agricola.

1. Diritti dell'uomo

I diritti fondamentali degli individui che vivono e lavorano nelle aziende certificate Naturland devono essere rispettati. Le aziende devono quantomeno conformarsi ai requisiti legali locali o, qualora siano più esaustivi, devono garantire i diritti dell'uomo previsti dalle convenzioni dell'ONU, dalle convenzioni e raccomandazioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL)¹⁰, dalle convenzioni dell'ONU sui diritti dei minori¹¹ e dalla dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti delle popolazioni indigene¹².

È vietata la vendita con la certificazione Naturland di un prodotto realizzato in condizioni che violino i diritti fondamentali dell'uomo, che rappresentino una grave violazione della giustizia sociale o che violino i diritti sulla terra e sulle acque delle popolazioni indigene.

2. Libera scelta del lavoro

Le aziende agricole si impegnano a rifiutare il lavoro forzato o qualsivoglia forma di lavoro non volontario. Le aziende agricole non sono autorizzate a trattenere salari, indennità, beni o documenti dei dipendenti al fine di costringere gli stessi a restare in azienda.

3. Libertà di associazione ed accesso ai sindacati

Tutti i dipendenti hanno il diritto e la libertà di associazione e di organizzazione in difesa dei loro interessi. Non sono ammesse discriminazioni sulla base dell'appartenenza ad un sindacato.

4. Uguaglianza

Nelle aziende non sarà tollerata alcuna discriminazione dei dipendenti sulla base di etnia, credo religioso, sesso, appartenenze o opinione politica.

Tutti i dipendenti, a prescindere da sesso, colore della pelle e credo religioso, devono ricevere lo stesso salario e avere le stesse opportunità a parità di mansione svolta e di responsabilità assunta.

5. Diritti dei minori

Le aziende associate non possono assumere minori. Possono lavorare in azienda i minori appartenenti alla famiglia proprietaria dell'azienda o quelli che vivano nelle aziende confinanti, a condizione che:

- il lavoro non sia pericoloso e non metta a repentaglio la salute e la sicurezza del minore;
- il lavoro non comprometta lo sviluppo didattico, morale, sociale e fisico del minore;
- durante il lavoro, il minore venga supervisionato da adulti o abbia ricevuto il permesso dai genitori o dalla persona responsabile della sua educazione.

6. Salute e sicurezza

Gli operai, gli impiegati e le rispettive famiglie devono avere accesso ad acqua potabile, cibo, alloggio e assistenza sanitaria di base.

Il datore di lavoro è responsabile per la sicurezza, la salute e l'igiene sul posto di lavoro. Se necessario, occorre prevedere corsi di formazione per i dipendenti, in modo da incrementare la sensibilità verso eventuali rischi sul posto di lavoro e verso le norme igieniche. Le aziende con oltre dieci dipendenti sono tenute a redigere delle linee guida in materia di sicurezza sul lavoro, le quali devono essere rese note a tutti i dipendenti.

7. Condizioni di lavoro

Ai fini dei presenti Standard, per dipendenti si intendono i lavoratori a tempo indeterminato, i lavoratori stagionali, nonché i lavoratori assunti in subappalto.

¹⁰ <http://www.ilo.org/rome/risorse-informative/servizio-informazione/norme-del-lavoro-e-documenti/lang--it/index.htm>

¹¹ <https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/>

¹² http://www.un.org/esa/socdev/unpfii/documents/DRIPS_it.pdf

Tutte le aziende si impegnano a rispettare i requisiti di base illustrati nel prosieguo.¹³

7.1 Contratti

Tutti i dipendenti devono ricevere un contratto di lavoro in forma scritta che regola i fondamenti del rapporto di lavoro.¹⁴ I rapporti di lavoro e i contratti devono essere documentati dal datore di lavoro e devono essere verificabili in qualsiasi momento. Il contratto di lavoro deve specificare almeno i seguenti punti: la descrizione del lavoro, l'estensione e i limiti delle mansioni, la tipologia e l'importo della retribuzione.

Le condizioni lavorative di tutti i dipendenti devono quantomeno essere conformi alle disposizioni più severe delle leggi nazionali in materia e agli standard dell'OIL.

7.2 Parità di trattamento

Le diverse forme contrattuali non devono generare in alcun caso un trattamento disparitario tra i lavoratori; tutti i lavoratori, a parità di mansione e di responsabilità, devono godere degli stessi diritti e delle stesse condizioni di lavoro, ivi comprese prestazioni sociali ed altri privilegi (consultare III.4).

7.3 Retribuzione

La retribuzione deve essere almeno pari al salario minimo di legge vigente in quello Stato o agli standard rilevanti del settore (nel caso di aziende di trasformazione), ovvero corrispondere agli accordi tariffari, se superiori. I dipendenti sono pagati in contanti o in qualsivoglia altro metodo di pagamento a loro gradito.

7.4 Pagamenti per vitto e alloggio

I dipendenti possono liberamente scegliere di usufruire di vitto, alloggio o altri servizi erogati dall'azienda agricola in cambio di una parte della loro retribuzione. Il valore di tali agevolazioni è equo e ragionevole. All'azienda non è consentito ridurre obbligatoriamente il salario minimo.

7.5 Orario lavorativo

Al fine di avere una maggiore flessibilità e di consentire gli straordinari nei periodi di maggiore lavoro (p. es. durante il raccolto), è necessario fissare un limite annuale alle ore lavorate, oppure stipulare un accordo a prestazioni corrispettive in materia di lavoro nei periodi di punta. L'accordo deve rispettare la legislazione nazionale e i contratti collettivi del settore.

7.6 Prestazioni sociali

Il datore di lavoro garantisce che i dipendenti godano di una previdenza di base per maternità e malattia e di versamenti contributivi ai fini pensionistici. Le aziende con oltre dieci dipendenti devono redigere delle linee guida in materia di salari e previdenza sociale, le quali devono essere rese note a tutti i dipendenti.

7.7 Corsi di aggiornamento

L'azienda agricola offre ai dipendenti dei corsi di aggiornamento e di formazione professionale.

¹³ Naturland ha facoltà di stabilire se in un Paese il controllo statale delle condizioni lavorative e l'offerta pubblica di formazione continua siano sufficienti o meno per conformarsi ai presenti Standard.

¹⁴ Anche per i dipendenti non registrati devono essere stipulati accordi vincolanti per i quali, in questo caso, non serve necessariamente la forma scritta. Inoltre, tutti i dipendenti devono essere informati dei propri diritti.

Parte B. Regolamento per settori specifici in materia di produzione

I. Produzione vegetale

Per ogni pratica di produzione vegetale è obbligatorio osservare i **principi generali per la coltivazione vegetale (B.I.1-9)** di cui sotto.

1. Coltivazione su suolo

La coltivazione di piante e colture viene effettuata su suolo. Non sono ammessi substrati sintetici o sostitutivi come polistirolo, lana di roccia, acqua (idrocoltura, tecnologia a film nutritivo, acquaponica), ecc. e nemmeno la coltivazione in sacchetti e contenitori. È consentita la coltivazione di erbe e piante ornamentali in vaso, nonché di plantule e prodotti simili, dove il contenitore viene venduto insieme alla pianta, nonché la coltivazione di radici di cicoria coltivate in cassetta. Per germogli e germi, così come per i funghi, si applicano norme distinte.

2. Rotazione delle colture

La rotazione rappresenta il cardine di una produzione di colture annuali e pluriennali, in cui il ciclo dell'agricoltura biologica trova le sue basi. Allo stesso tempo garantisce la fertilità del suolo a lungo termine e il controllo delle erbe infestanti, dei parassiti e delle malattie. Garantisce così all'azienda un'autosufficienza reddituale a lungo termine e conferisce ad essa stabilità economica. Nella rotazione colturale bisogna considerare un'adeguata proporzione di leguminose, in purezza o in miscuglio. Nelle colture arative, almeno un quinto della superficie deve essere coltivato con leguminose come coltura principale. Con il consenso di Naturland tale proporzione può essere ridotta ad un sesto come minimo, se le condizioni sono molto favorevoli o qualora il terreno sia particolarmente suscettibile a perdite di nutrienti.

Le rotazioni delle colture invernali ed estive devono completarsi l'una con l'altra al fine di evitare effetti negativi e squilibri. La varietà è infatti una caratteristica essenziale dei terreni destinati all'agricoltura biologica e dovrebbe riflettersi anche nella preparazione delle miscele di sementi per la produzione di foraggio, di colture successive secondarie o di colture intercalari.

Inoltre è particolarmente importante garantire un arco di tempo sufficientemente lungo prima di coltivare le stesse specie agrarie.

La perdita dei nutrienti deve essere frenata mediante apposite misure agrotecniche (p. es. colture intercalate o arando i terreni da destinare alle rotazioni in base alle condizioni locali).

3. Conservazione del tenore umico e concimazione

I processi dovuti all'attività biologica del suolo attivo sono fondamentali per il nutrimento equilibrato delle colture. Al fine di garantire un'attività del suolo a lungo termine e di conseguenza raccolti abbondanti, occorre prestare particolare attenzione alle basi della fertilità del suolo, il che ha anche lo scopo di migliorare la capacità di assorbimento e di ritenzione idrica di quest'ultimo e di aumentare la ritenzione di CO₂ come contributo alla protezione del clima:

- Il bilancio umico deve essere quantomeno in equilibrio all'interno di un ciclo di rotazione di varie colture. Per le colture permanenti, tale requisito deve essere garantito mediante l'adozione di specifiche misure quali colture intercalate, colture successive secondarie o inerbimento permanente del terreno.
- Materie biodegradabili di origine microbica, vegetale o animale costituiscono la base della fertilizzazione.
- Data l'importanza di un livello equilibrato di calcio per la stabilità dello strato superficiale, per la struttura e pertanto per la fertilità del suolo, e considerato l'acidimento dovuto alle precipitazioni, occorre prestare particolare attenzione a fornire un'adeguata quantità di calcio nell'area in questione.

Non è consentito l'utilizzo di fertilizzanti azotati chimico-sintetici, quali nitrato di sodio e urea. I fertilizzanti minerali e quelli ricchi di elementi in traccia che non sono agevolmente solubili in base all'Appendice 1. 1.5 possono essere aggiunti. L'applicazione degli stessi deve basarsi su adeguate analisi del suolo, sull'osservazione della crescita delle piante e sulla differenza tra sostanza nutritiva immessa e azoto prodotto dall'azienda agricola.

La quantità di concime prodotta dall'azienda agricola dipende dalla produzione foraggera dell'azienda stessa e dal relativo allevamento di bestiame. Il concime deve essere lavorato in modo che suolo e piante possano tollerarlo. Il liquame deve essere ricavato ad esempio dall'utilizzo di polvere di roccia o paglia, da diluizione, ventilazione o metodi analoghi. Nel caso del letame, è consigliato un processo controllato di compostaggio.

Le perdite di nutrienti durante l'immagazzinamento e l'applicazione di fertilizzanti liquidi e solidi e durante la irrigazione devono essere ridotte al minimo. La qualità delle falde acquifere e dell'acqua superficiale non ne deve essere influenzata negativamente. L'inquinamento dell'ecosistema (dovuto anche a odori e agenti patogeni) deve essere

evitato. Occorre che vi sia una capacità di immagazzinamento sufficiente al fine di applicare il concime organico solo quando richiesto dalle colture e durante il periodo di sviluppo vegetativo.

L'acquisto di concimi organici serve, oltre che alla concimazione del terreno, principalmente per incrementare il livello di humus, per stimolare gli organismi presenti nel suolo e per compensare la perdita di nutrienti nel corso della produzione. È tuttavia necessario evitare un utilizzo di letame eccessivo (iperfertilizzazione) oltre il livello tollerato dalle condizioni locali. In presenza di un allevamento interno all'azienda, la quantità totale di concime acquistato può corrispondere al massimo a 1,4 U.C./ha; il letame prodotto dall'azienda deve essere distribuito uniformemente sui terreni agricoli nell'ambito della rotazione delle colture. L'input esterno di sostanza nutritiva tramite concime organico non potrà essere superiore a 0,5 U.C./ha all'anno¹⁵. Per quanto concerne l'orticoltura (B.III), la coltivazione di piante ornamentali, piante erbacee perenni, arbusti, alberi di Natale (B.VI), la frutticoltura e la viticoltura (B.VII e B.VIII), nonché le colture permanenti di piante tropicali (B.IX) si applicano disposizioni distinte. In caso di consegna di sostanze di fermentazione a impianti di biogas, si terrà in considerazione l'esportazione di sostanza nutritiva connessa.¹⁶

Inoltre, occorre prestare attenzione al fatto che i terreni destinati al pascolo all'aperto degli animali non vengano iperfertilizzati. Il numero di capi e la quantità di foraggio prodotta devono essere tali da evitare uno sfruttamento eccessivo del terreno, p. es. pascolazione eccessiva con conseguenti danni al suolo (p. es. erosione).

Si consiglia di reintrodurre i nutrienti nel terreno mediante compost, conformemente al principio del riciclaggio dei nutrienti, dopo aver accertato che non vi lascino residui nocivi (Appendice 1. 1.2). Compost urbani, feci e fanghi di depurazione non sono ammessi. L'utilizzo di liquami, colatici e pollina provenienti da allevamenti convenzionali e di residui fermentati provenienti da impianti di produzione di biogas, dove sono utilizzati esclusivamente materiali di fermentazione convenzionali oppure additivi geneticamente modificati o liquami, colatici e pollina da allevamenti convenzionali non è ammesso.

I fertilizzanti e gli ammendanti autorizzati sono elencati nell'Appendice 1.

L'impiego di compost e residui di fermentazione deve essere obbligatoriamente segnalato.

4. Controllo di parassiti, malattie ed erbe infestanti

Al fine di avere piante che godono di buona salute, occorre adottare delle misure profilattiche tra cui le principali sono la rotazione delle colture più adatta al suolo in questione, la lavorazione del terreno, la conservazione del tenore umico e la concimazione, la scelta di un carico zootecnico corretto nonché la selezione di piante e sementi sane e resistenti. Per quanto concerne le serre, occorre dare la priorità alla regolazione ottimale del clima e all'applicazione di organismi utili. Per supportare la capacità di un ecosistema di autoregolarsi si impiegheranno misure volte alla tutela del paesaggio e alla protezione delle specie, come p. es. la realizzazione di siepi, luoghi di nidificazione e biotopi umidi.

L'utilizzo di sostanze chimico-sintetiche e di regolatori della crescita non è consentito. Le sostanze attive autorizzate per i prodotti fitosanitari e per i trattamenti, nonché i metodi biologici e biotecnici per la protezione delle piante sono elencati nell'Appendice 2. Sono inoltre consentite anche misure o metodi meccanici e fisici adeguati per mantenere la salute delle piante.

Le erbe infestanti sono, in quanto piante complementari alle colture e habitat della fauna, un prerequisito per una comunità biotica diversificata. Obiettivo del regolamento è pertanto quello di contenere la presenza di erbe infestanti entro un limite che le colture possono tollerare senza eliminarle del tutto. Oltre ad adottare delle misure profilattiche, ai fini del controllo delle erbe infestanti è permesso l'intervento diretto mediante processi meccanici (p. es. strigliatura, zappatura) e termici (p. es. combustione). Inoltre, è possibile far ricorso ad ulteriori metodi quali pacciamatura e pascolo (in particolare nella coltivazione di alberi di Natale).

La paglia, utilizzata come pacciamatura, deve essere certificata almeno secondo il regolamento dell'UE relativo alla produzione biologica.

5. Sementi e plantule (compreso materiale di moltiplicazione vegetativa)

Sementi e plantule devono essere certificate da Naturland o essere conformi alle disposizioni di garanzia della qualità emanate da Naturland. Qualora tale materiale non sia disponibile, il produttore è tenuto a comunicarlo a Naturland e a dimostrare la mancata disponibilità.

L'utilizzo di fitofarmaci chimico-sintetici non è consentito.

Sementi e plantule possono essere trattate esclusivamente con le sostanze elencate alle Appendici 2.2.2, 2.3 e 2.4. In

¹⁵ La base di calcolo è la quantità di azoto che diventa attiva nell'anno di impiego.

¹⁶ Il ritiro dei residui di fermentazione è soggetto all'obbligo di segnalazione ed è consentito solo in conformità agli Standard Naturland. I residui di fermentazione degli impianti di biogas che vengono gestiti esclusivamente con materiali di fermentazione convenzionali oppure con additivi OGM o con deiezioni liquide, liquame e pollina provenienti da allevamenti zootecnici convenzionali non sono ammessi. Oltre alla quantità di sostanze di fermentazione fornite, è possibile acquisire una quantità massima pari al +15% dell'equivalente di sostanza nutritiva.

caso di utilizzo di semi confettati (con rivestimento o copertura), è necessario che i materiali utilizzati in tale processo non siano considerati dannosi ai sensi dei presenti Standard.

Le varietà coltivate (combinazione dei portainnesti e metodi di crescita) devono essere adatti alle condizioni del luogo. I principali criteri sono una bassa suscettibilità, vale a dire una massima tolleranza e resistenza alle malattie. Nella selezione delle varietà e dei ceppi, è necessario garantire la varietà genetica. I ceppi che provengono dalla fusione di citoplasti o protoplasti oppure da metodi paragonabili (a livello del nucleo cellulare), non sono ammessi.

6. Detergenti e disinfettanti per la produzione vegetale

Per la pulizia di macchine, apparecchiature e impianti nella produzione vegetale sono consentiti prodotti detergenti e disinfettanti come descritto nell'Appendice 8.2 del presente Standard.

7. Preparazione del suolo

La preparazione del suolo deve essere tale da conservare gli strati naturali della struttura del suolo. Tale requisito deve essere rispettato con l'ausilio di appositi macchinari. Occorre garantire un'umidità del terreno adeguata durante il processo di dissodamento.

8. Misure di gestione del paesaggio

Un'azienda agricola gestita secondo i principi biologici, in qualità di elemento dell'ambiente naturale, dipende in particolar modo dal corretto funzionamento di un ecosistema intatto. Essa è pertanto tenuta a preservare e, se necessario, a ricreare degli elementi strutturali del paesaggio, quali, tra l'altro, siepi, aiuole, zone umide, prati oligotrofici. Tale requisito, che si applica in particolar modo ad aziende di grandi dimensioni, favorisce la presenza di organismi utili oltre a consentire l'autoregolazione dell'ecosistema.

Poiché la coltivazione e l'allevamento devono essere appropriati alle condizioni locali, l'agricoltura biologica è particolarmente indicata per lo sfruttamento delle aree sensibili (ad es. bacini protetti). Con la creazione di prati estensivi che svolgono il ruolo di zone tampone con ecosistemi instabili (ad es. laghi e fiumi), si devono prevenire la perdita potenziale di suolo e l'introduzione di nutrienti.

9. Tutela del suolo e delle acque

9.1 In generale

Mantenere e rinforzare la fertilità del suolo è un concetto di fondamentale importanza per l'agricoltura biologica. La protezione attiva del suolo è alla base di un processo che consente la protezione delle acque e del clima e quindi garantisce la sicurezza alimentare. Particolare attenzione deve quindi essere prestata alla vitalità di un suolo che deve essere mantenuto attivo e la cui fertilità deve essere rinnovata attraverso adeguate misure colturali. In particolare, è necessario prestare attenzione all'apporto quantitativo e qualitativo della sostanza organica. Bruciare le materie organiche (p. es. bruciare residui vegetali) è permesso soltanto in casi eccezionali. Sono altresì vietati l'abbattimento e la distruzione di foreste primarie e la coltivazione di sistemi ecologici primari (p. es. tundra); le superfici di tale tipo convertite dopo l'anno 2000 non possono essere certificate Naturland. L'utilizzo di altri ecosistemi naturali¹⁷ è consentito solo a fronte della tutela degli Alti Valori di Conservazione (High Conservation Values) esistenti¹⁸, per cui tale utilizzo è sempre soggetto a una previa verifica da parte di Naturland, la quale può imporre a tal proposito vincoli specifici di gestione.

Occorre inoltre adottare misure volte ad evitare fenomeni di erosione del suolo e il deflusso superficiale delle acque. La gestione del suolo (inclusa l'irrigazione) non può determinare nel lungo termine un pregiudizio alla fertilità del suolo, p. es. tramite salinizzazione ed erosione. Se si verifica un aumento del rischio devono essere prese misure per ridurlo. Le aziende situate in zone con clima arido o desertico oppure con clima paragonabile a quello mediterraneo con estati torride (classe BW, BS e Csa secondo la classificazione dei climi di Köppen-Geiger¹⁹) devono effettuare annualmente un'analisi delle acque secondo il metodo FAO²⁰ o metodi equivalenti.

¹⁷ Definizione dell'iniziativa *Accountability Framework Initiative*: <https://accountability-framework.org/the-framework/contents/definitions/>

¹⁸ Sono interessati gli utilizzi successivi al 01.06.2023.

¹⁹ Le zone coinvolte possono essere identificate tramite la classificazione dei climi di Köppen-Geiger dell'Oak Ridge National Laboratory (vedi [http://webmap.ornl.gov/ogcdown/ World map of the Koppen-Geiger climate classification](http://webmap.ornl.gov/ogcdown/World%20map%20of%20the%20Koppen-Geiger%20climate%20classification)).

²⁰ Analisi dell'acqua secondo indicazioni della FAO per la valutazione della qualità dell'acqua (vedi <http://www.fao.org/docrep/003/T0234E/T0234E00.htm> e <http://www.fao.org/docrep/003/T0234E/T0234E01.htm#ch1.4>)

Non sono consentiti lo sfruttamento eccessivo e l'esaurimento di risorse idriche. Dove possibile, è preferibile raccogliere ed utilizzare l'acqua piovana; in tali aree, gli effetti del necessario sfruttamento delle risorse idriche vengono monitorati. Il modo in cui le risorse idriche sono utilizzate e gli altri metodi di gestione hanno ripercussioni trascurabili sulla qualità dell'acqua. Nella coltivazione si deve evitare la salinizzazione del terreno e delle acque. L'irrigazione deve essere eseguita secondo le buone pratiche tecniche.

9.2 Utilizzo dell'acqua in zone con risorse idriche limitate

Le aziende situate in zone con risorse idriche limitate²¹ devono garantire ulteriori requisiti che vengono richiesti soltanto alle aziende che dispongono o usufruiscono di un sistema di irrigazione, mentre restano escluse le aziende agricole che praticano esclusivamente l'aridocoltura.

9.2.1 In generale

Il prelievo idrico deve rispettare le leggi e le disposizioni nazionali o regionali.

In funzione delle condizioni del luogo e della situazione dell'azienda, devono essere sfruttate tutte le possibilità di raccolta, di stoccaggio e di utilizzo delle acque (piovane).

I sistemi di irrigazione devono essere efficienti e portare ad un risparmio idrico (p. es. impianti a goccia, a barra, microsprinkler)²². Eventuali perdite d'acqua devono essere evitate con una periodica manutenzione.

Il consumo d'acqua (m³/ha/a) deve essere rilevato. Sono da identificare i gruppi rilevanti di utenti a livello regionale così da collaborare con loro con l'obiettivo di raggiungere dei progressi nell'uso sostenibile delle risorse idriche a livello aziendale e regionale (p. es. nel bacino idrografico).

9.2.2 Piano di gestione idrica

Le aziende definiscono un piano di gestione idrica²³ che include le annotazioni e valutazioni del consumo, un'analisi dei rischi in relazione all'uso dell'acqua e un piano di misure per ridurre o eliminare questi rischi. Il piano di gestione idrica deve essere regolarmente aggiornato e valutato da parte dell'azienda stessa e di Naturland. Nel piano di gestione idrica devono essere identificati i gruppi di utenti, la loro disponibilità a collaborare, nonché le misure di ottimizzazione pianificate, oltre a quelle eseguite.

9.2.3 Vincoli specifici di gestione

Naturland può definire vincoli specifici di gestione per certe regioni, in modo particolare dove vi sia una certa intensità produttiva aziendale ovvero la presenza di aziende di una certa dimensione, consultandosi con esperti locali. Questi vincoli devono essere integrati nel piano di gestione idrica e sono rilevanti per la certificazione. Le consultazioni con gli esperti devono tener conto delle problematiche e difficoltà specifiche di un bacino idrico, anche al di là delle tematiche specifiche aziendali, in modo particolare:

- bilancio idrico del bacino,
- valutazione dei rischi idrici del bacino (siano essi di natura fisica, regolatoria e reputazionale)
- sostenibilità dei prelievi idrici (volumi sostenibili, limiti critici; a breve, medio e lungo termine)
- misure per ridurre i rischi idrici, al fine di una gestione sostenibile della risorsa acqua e per la protezione dell'ecosistema.

Per aggiornare i vincoli specifici di gestione si prosegue, se necessario, la consultazione degli esperti.

9.2.4 Uso di risorse idriche non rinnovabili e fossili

L'uso di risorse idriche non rinnovabili e fossili per la produzione agricola è ammesso solo previa consultazione di esperti, i quali devono documentare in modo plausibile che tale utilizzo non comporta rischi ecologici o sociali significativi. Per questo l'analisi deve tener conto di tutto il bacino idrico e inoltre considerare possibili conseguenze ecologiche e sociali in altre regioni e anche in altri Paesi. Devono essere valutati rischi a breve e a lungo termine. I risultati devono essere presentati prima di una (eventuale) certificazione.

²¹ Aree con scarsità idrica che hanno un elevato consumo di acqua in rapporto alla disponibilità della risorsa. L'Aqueduct Water Risk Atlas con l'indicatore "Water depletion" viene utilizzato come parametro di base (vedi <https://wri.org/applications/aqueduct/water-risk-atlas>). Naturland classifica come zone con risorse idriche limitate le zone con livello 4 (High) e 5 (Extremely high) nonché il livello "Arid and low water use".

²² La conversione a sistemi d'irrigazione efficienti può anche essere realizzata in modo graduale. Il sistema tradizionale di irrigazione per allagamento è ammesso soltanto nei casi in cui questo appaia adeguato nell'ambito di una valutazione complessiva e compatibile con le indicazioni riportate in precedenza.

²³ Naturland mette a disposizione una guida per il piano di gestione idrica.

II. Produzione zootecnica

Laddove i presenti Standard Naturland non prevedano ulteriori requisiti, le disposizioni del regolamento (UE) 2018/848 e degli atti giuridici a valle, come di volta in volta modificati, sono valide in qualità di standard minimi.

1. Allevamento

1.1 Requisiti generali

Le condizioni di allevamento devono consentire agli animali di assumere un comportamento naturale per la loro specie, tra cui relativamente al movimento, al riposo, all'alimentazione (alimenti e acqua a sufficienza), alle abitudini sociali e riproduttive, nonché ad altre esigenze comportamentali proprie di ciascuna specie. La stabulazione libera riesce a conformarsi in maggiore misura a tali requisiti rispetto ad altre forme. Tutti gli animali devono disporre di uno spazio sufficiente in cui coricarsi, nel quale sono da applicare paglia o materiali analoghi (p. es. prato da lettiera tagliato, fieno, glume di spelta). Laddove siano disponibili, si dovranno usare materiali provenienti da coltivazione biologica, in sostituzione materiali provenienti da superfici coltivate in modo poco intensivo; le lettiere biologiche prodotte in azienda devono essere usate prima di quelle di altre provenienze.

Le stalle con un fondo interamente perforato o grigliato e le gabbie d'allevamento o quelle ad un solo piano non sono permesse, poiché non soddisfano le esigenze degli animali. Come previsto nell'Appendice 5 almeno il 50% del pavimento²⁴ deve essere composto da materiale solido (ovvero privo di aperture, ecc.). La struttura deve avere un'illuminazione naturale sufficiente e condizioni climatiche adeguate (p. es. temperatura, umidità, aria fresca, mancanza di concentrazioni nocive di polveri e gas), in linea con le esigenze della specie animale allevata. Una pulizia regolare e un sistema di smaltimento degli escrementi adeguato al tipo di stalla rappresentano i presupposti per creare un ambiente sano. Qualora la stalla sia dotata anche di illuminazione artificiale, è necessario che gli animali godano di un periodo di riposo continuo durante la notte in modo da soddisfare le esigenze degli stessi. La stalla deve predisporre un numero adeguato di punti adibiti all'abbeveraggio degli animali. La superficie dell'area di riposo rispetto a quella dell'intera stalla deve essere sufficientemente grande in modo che tutti gli animali possano riposare contemporaneamente.

Le condizioni di allevamento devono essere adeguate in modo da evitare in ogni caso l'insorgere di patologie comportamentali degli animali o che gli stessi possano ferirsi o ammalarsi a causa del sistema di allevamento.

La ristrutturazione o la costruzione di nuovi edifici devono tener conto delle più recenti conoscenze in fatto di esigenze del bestiame ed essere eseguite in accordo con Naturland. Le nuove costruzioni devono essere eseguite come stalle a stabulazione libera. Nella scelta dei materiali da costruzione e nel loro trattamento, occorre evitare sostanze nocive.

Gli animali devono avere accesso all'esterno e/o a terreni da pascolo. Agli animali deve essere sempre concesso di accedere all'esterno o a terreni da pascolo ogniqualvolta le condizioni fisiologiche degli stessi, le condizioni climatiche e le condizioni del terreno lo consentano. In base alle necessità degli animali, è necessario fornire loro durante il pascolo adeguati mezzi di protezione contro condizioni climatiche rigide. Gli animali domestici devono essere protetti dai propri predatori selvatici.

Per tutte le specie, le dimensioni minime delle stabulazioni e delle aree di accesso all'esterno previste nell'Appendice 5 devono essere rispettate. Qualora queste non siano chiaramente distinguibili, è necessario che la loro somma sia conforme ai requisiti di superficie complessiva. Il carico zootecnico è limitato secondo l'Appendice 4.

1.2 Allevamento di bovini

La forma di allevamento per i bovini deve rispettare la loro particolare necessità di movimento e le esigenze di luce e di stimoli climatici. Sono pertanto preferibili stalle a stabulazione libera, possibilmente con un terreno da pascolo. La stabulazione fissa non è consentita. I bovini possono essere temporaneamente legati solamente nell'ambito del cosiddetto periodo di allevamento biologico combinato, quando al bestiame viene consentito il pascolo durante la stagione vegetativa e nel restante periodo la regolare uscita all'aperto²⁵. La pratica è consentita solo ed esclusivamente in piccoli allevamenti. Il tipo di fissaggio deve tenere conto del comportamento naturale di elevazione e abbassamento dell'animale. L'utilizzo dell'educatore non è consentito. In media possono essere tenuti fino a 35 capi di bestiame all'anno in regime di allevamento biologico combinato.²⁶

Alle vacche da latte e alle vacche nutrici deve essere consentito il pascolo durante la stagione vegetativa,

²⁴ Per l'allevamento dei suini questo principio si applica anche all'area esterna (disposizione transitoria fino al 31.12.28, vedi B.II.1.4).

²⁵ Nel periodo nel quale non c'è pascolo, al bestiame è consentita l'uscita almeno due volte alla settimana, se le condizioni del terreno e il clima (p. es. gelicidio) lo consentono.

²⁶ Si devono osservare le eventuali interpretazioni più restrittive dei singoli Paesi.

ogniquale volta le condizioni meteo e lo stato del terreno lo permettano²⁷.

1.2.1 Allevamento di animali da latte

Nelle stalle a stabulazione libera, per ciascuna vacca deve essere presente una zona per l'alimentazione e per il riposo. Solo in presenza di un accesso costantemente possibile ed omogeneo al mangime sono consentite anche meno zone per l'alimentazione rispetto al numero di capi di bestiame allevati.²⁸

Per quanto riguarda le costruzioni nuove o ristrutturate devono essere predisposti dei pavimenti fessurati nell'area di movimento. È necessario provvedere a una particolare cura nell'allestimento. Nell'area di movimento è eventualmente necessario sostituire subito gli elementi fessurati mancanti.

1.2.2 Ingrassaggio e allevamento di bovini

I capi giovani e gli animali da ingrasso devono avere l'opportunità di pascolare (durante l'intera stagione di pascolo) o di uscire all'esterno per tutto l'anno. In quest'ultimo caso sarà necessario mettere a disposizione del foraggio fresco nel periodo di vegetazione locale. Le specifiche in materia di pavimenti pieni per il riposo e il movimento nonché sulla natura dei pavimenti parzialmente fessurati si applicano agli animali all'ingrasso in analogia a quanto previsto al punto 1.2.1. Al fine di rispondere all'esigenza di movimento degli animali, il carico zootecnico nelle stalle a stabulazione libera deve essere calcolato sulla base del peso degli animali.

1.2.3 Vitelli

La forma di stabulazione deve soddisfare la particolare esigenza di movimento e di clima degli animali in crescita. Si consiglia di far allattare i vitelli dalle madri nei primi giorni di vita (box da parto). È vietato tenere i vitelli legati e tenerli in box isolati singoli. Devono essere garantiti contatti sociali (visivi e tattili) con gli altri animali della loro specie. Nell'Appendice 5 è possibile trovare le dimensioni obbligatorie dei box. Se, dopo otto settimane dalla nascita, vi sono almeno quattro vitelli di circa la stessa età, è necessario tenerli in gruppo. Non si consiglia di tagliare le corna ai vitelli. Tale pratica può essere giustificabile per la singola azienda per ragioni di tutela antinfortunistica e/o per il benessere degli animali. Essa deve essere eseguita con l'utilizzo di anestetici ed analgesici. È preferibile l'allevamento acorne su base genetica a seconda della sufficiente disponibilità di capi di allevamento indicati.

1.3 Ovini e caprini

L'allevamento di ruminanti di piccole dimensioni deve tenere conto della particolare necessità di movimento nonché delle esigenze di luce e stimoli climatici attraverso la forma di stabulazione; le stalle a stabulazione libera sono perciò obbligatorie. Agli ovini e caprini deve essere consentito il pascolo durante la stagione vegetativa, se ciò è possibile in base alle condizioni dell'azienda e del sito conformemente alle disposizioni di Naturland²⁹ e quando le condizioni meteo e lo stato del terreno lo consentono³⁰.

1.4 Allevamento di suini

Almeno il 50% della superficie esterna come definito nell'Appendice 5 deve essere costituito da materiale pieno

²⁷ Per le aziende biologiche con bovini da latte e vacche nutrici che abbiano concluso un contratto di controllo entro il 31.12.2017 e abbiano effettuato investimenti relativi a aree esterne pavimentate o che siano in grado di fornire entro tale data un progetto approvato di stalla con area di stabulazione esterna pavimentata potranno usufruire fino al 31.12.2029 di una deroga transitoria ai sensi delle disposizioni valide fino alla fine del 2017 (pascolo o accesso all'aperto tutto l'anno con sufficiente foraggio verde sono alternative equivalenti). Se trascorso tale termine non fosse ancora possibile attuare il pascolo per importanti motivi indipendenti dalla volontà delle aziende (p. es. spostamento del bestiame su strade/linee ferroviarie trafficate, assenza di aree pascolabili vicino alla stalla, ecc.), con riserva di più ampie disposizioni contenute nel Regolamento (UE) 2018/848 le aziende potranno essere esentate dall'obbligo del pascolo fino a mutamento della situazione pascolativa (affitto di superfici, trasferimento, ecc.). Le esenzioni rilasciate nel periodo compreso tra il 01.01.2018 e il 31.07.2021 per i suddetti motivi restano valide a fronte delle medesime condizioni.

²⁸ In conformità alle disposizioni di Naturland.

²⁹ Le aziende biologiche con ovini e caprini che abbiano concluso un contratto di controllo entro il 31.12.2017 e abbiano effettuato investimenti relativi a aree esterne pavimentate o che siano in grado di fornire entro tale data un progetto approvato di stalla con area di stabulazione esterna potranno usufruire fino al 31.12.2029 di un periodo transitorio ai sensi delle disposizioni vigenti fino alla fine del 2017 (pascolo o stabulazione all'aperto tutto l'anno sono alternative equivalenti).

³⁰ Oltre ai criteri generali per il pascolo, per quanto riguarda gli ovini e caprini da latte è possibile limitare il pascolo obbligatorio a singoli gruppi o in casi particolari eliminare completamente l'obbligo, se la mancanza di superfici da pascolo non consente una gestione ragionevole dei parassiti. Se il pascolo non dovesse essere praticabile per importanti ragioni al di fuori dell'ambito di influenza (p. es. necessità di spostamento del bestiame su strade/linee ferroviarie trafficate, assenza di aree pascolabili vicino alla stalla, ecc.), occorre prevedere l'accesso a uno spazio esterno tutto l'anno e per i capi adulti un'alimentazione sufficiente con foraggio verde.

(cioè senza fessure o simili)³¹.

Le scrofe da allevamento devono avere l'opportunità della stabulazione esterna (possibilmente di pascolare e di sguazzare nel fango). È vietato tenere legati gli animali. Le scrofe vuote e quelle gravide nelle prime fasi della gestazione devono essere tenute in gruppo in base al numero di capi presenti. Per scrofe problematiche, è consentito limitare lo spazio di movimento³² durante il parto, ma solamente per pochi giorni.

Le scrofe devono essere reintegrate in gruppo il prima possibile. In presenza di allevamenti di grandi dimensioni con un verro, quest'ultimo deve entrare in contatto con le scrofe.

I suinetti svezzati non devono essere tenuti in gabbie o *flatdeck*.

I suini devono avere accesso ad aree di movimento che consentono loro di grufolare.

1.5 Allevamento di avicoli

L'allevamento in gabbie e la soppressione di pulcini maschi negli allevamenti di galline ovaiole sono vietati³³. L'acquisto da fornitori che non siano in grado di garantire tali requisiti non è ammesso. Per ogni pollastra ci deve essere un pulcino maschio allevato secondo i principi biologici³⁴.

La struttura deve essere dotata di sufficiente luce naturale³⁵. In caso di illuminazione artificiale, questa deve rimanere spenta durante la notte per almeno otto ore consecutive per consentire il riposo notturno degli animali.

Almeno il 33% della superficie della stalla deve essere ricoperto con lettiera in modo da permettere al pollame di razzolare. I materiali più indicati sono le sostanze organiche, tra cui paglia, glume di spelta ed additivi quali polvere di roccia o sabbia. L'allevamento di pollame è sempre collegato alla possibilità di uno spazio all'aperto. Gli animali possono utilizzare, sempreché le condizioni atmosferiche lo permettano, uno spazio esterno verde, dove alberi e cespugli tipici della zona o altre strutture apposite possano offrire riparo sufficiente. Tali strutture devono essere suddivise in modo il più possibile uniforme sulla superficie, così da poter garantire l'utilizzo ottimale. Occorre adottare apposite misure al fine di evitare che le deiezioni zootecniche superino i 170 kg N per ettaro di superficie spazio all'aperto ed anno. Le aree attigue alla struttura che vengono maggiormente utilizzate al riguardo devono essere ricoperte con pacciamature di corteccia e simili e concepite in modo che la lettiera ricca di nutrienti o lo strato superficiale del suolo possano essere sostituiti periodicamente e, al più tardi, prima che arrivino nuovi capi. I pollai mobili devono essere spostati regolarmente durante il ciclo di produzione per proteggere la vegetazione e limitare l'apporto di nutrienti; lo spostamento deve avvenire prima dell'introduzione di nuove unità avicole. Alla zona calda del pollaio deve essere collegata una zona esterna coperta (il cosiddetto "giardino d'inverno"), che può essere progettata come "area esterna coperta aggiuntiva" o come "veranda". L'area esterna coperta aggiuntiva è isolata contro gli estremi climatici, ma è climaticamente diversa dall'area calda e deve essere liberamente accessibile 24 ore su 24; tale superficie può essere considerata nel calcolo della densità di popolazione richiesta. Nel caso di una veranda invece, in quanto area esterna non isolata e non accessibile in modo permanente, non potrà essere considerata. Un "giardino d'inverno" assicura la possibilità di stare all'aperto anche in caso di maltempo. Quest'area è obbligatoria in tutte le aziende con più di 200 ovaiole ovvero 200 postazioni per avicoli da ingrasso/pollastre (escluso recinti freddi e mobili nonché anatre ed oche). Il "giardino d'inverno" è accessibile tutto l'anno (anche in caso di maltempo) e offre la possibilità di accedere all'area sabbiosa allestita appositamente. È provvista di lettiera asciutta e offre riparo da pioggia e vento, come anche da roditori e predatori e dispone di un'illuminazione naturale ottimale. Nelle aziende con allevamento a terra il "giardino d'inverno" è di almeno un terzo della superficie totale della stalla³⁶, mentre per l'allevamento a voliera la superficie deve essere di almeno la metà. Per volatili piccoli e per ovaiole giovani valgono norme specifiche. La separazione del pollame che esiste nella zona calda di un pollaio deve essere assicurata da apposite pareti divisorie anche nel recinto all'aperto coperto o erboso.

I sistemi multilivello possono essere utilizzati per riproduttori della specie *Gallus gallus*, per le galline ovaiole, per le pollastre e per i maschi di galline ovaiole. I livelli rialzati devono essere costruiti in modo tale che gli escrementi non possano cadere sugli animali sottostanti; le strutture devono essere dotate di un efficiente sistema di rimozione del letame³⁷. I sistemi multilivello non devono avere più di tre livelli di superficie utilizzabile, compresa la superficie del

³¹ Per le aree esterne realizzate in data antecedente al 31.12.2021 è prevista una deroga transitoria fino al 31.12.2028.

³² Per proteggere i porcellini.

³³ Eccetto che in caso di provvedimenti di contrasto alle epizootie e di pulcini che non superino la fase di schiusa.

³⁴ A partire dalle schiuse successive al 01.10.2021.

³⁵ La superficie delle aperture che consentono l'illuminazione naturale deve essere almeno il 5% della superficie della stalla in caso di nuove costruzioni o ristrutturazioni delle stalle.

³⁶ Nelle strutture destinate ai polli da carne esistenti prima del 2014 e nelle strutture destinate all'allevamento dei maschi di galline ovaiole realizzate prima del 31.12.2021 la superficie esterna coperta da tettoia misura almeno un quarto dell'intera superficie della stalla (zona calda).

³⁷ Per le strutture esistenti in data antecedente al 31.12.2021 si applica una deroga transitoria fino al 31.12.2029 per la costruzione dei livelli rialzati e del sistema di rimozione del letame.

pavimento³⁸.

Le costruzioni e ristrutturazioni di stalle con più di 200 animali, prima di essere messe in esercizio, devono essere controllate da parte di Naturland riguardo all'adempimento ai regolamenti.

È necessario conformarsi ai requisiti previsti all'Appendice 6.

1.5.1 Galline ovaiole

È obbligatorio mettere a disposizione uno spazio verde all'aperto. Nello spazio verde all'aperto ogni volatile ha a disposizione almeno 4 mq. Nel calcolo degli spazi all'aperto, occorre prendere in considerazione le sole aree entro 150 metri dal pollaio.³⁹

I pollai non possono contenere più di 3000 galline ovaiole. Nel caso in cui un pollaio dovesse confinare con altri pollai è necessario predisporre una barriera visiva. In un edificio non possono essere tenute più di 12.000 galline ovaiole.

Il carico zootecnico all'interno del pollaio con allevamento a terra deve essere al massimo di 6 galline per mq⁴⁰.

Per i pollai costituiti da più livelli, il "giardino d'inverno", sotto forma di recinto esterno integrato, non può essere preso in considerazione nel calcolo della densità di allevamento; pertanto, in questi casi, la densità di allevamento è limitata a un massimo di 4,8 galline per metro quadrato di superficie di movimento nelle aree calde e in quelle esterne⁴¹.

È necessario dotare la struttura di un numero adeguato di posatoi stondati per le ovaiole, secondo quanto stabilito dall'Appendice 5. Tali posatoi devono essere posizionati a diverse altezze. È obbligatorio inserire dei nidi all'interno della struttura. È possibile scegliere tra nidi singoli (un nido per ogni sette volatili) o nidi di gruppo (almeno 120 cmq per volatile).

Qualora gli animali vengano tenuti in sistemi multilivello, il carico zootecnico non può superare il limite massimo di 12 animali per metro quadrato di superficie. Tra i vari livelli occorre installare un'opportuna quantità di dispositivi per la salita.

È consentita la muta delle penne a condizione che la stessa tenga conto delle reali esigenze degli animali e in accordo con Naturland. La muta forzata è vietata.

1.5.2 Pollame da ingrasso

Occorre preferire razze da ingrasso estensive quando si acquistano nuovi capi. In caso contrario, occorre conformarsi alle età minime per la macellazione previste all'Appendice 7.

L'accesso allo spazio all'aperto deve essere sempre possibile laddove le condizioni atmosferiche e stagionali, la condizione del suolo e lo stato fisico degli animali lo permettano, comunque almeno durante un terzo della loro vita.

Polli da ingrasso e tacchini:

Per polli da ingrasso e tacchini, il carico zootecnico massimo nelle strutture permanenti è regolato nell'Appendice 5; non deve superare i 21 kg di peso vivo/mq di superficie del pollaio.

I compartimenti dedicati all'allevamento di pollame da carne diverso dal Gallus gallus devono essere separati da partizioni solide che forniscano una separazione completa, dal pavimento fino al soffitto⁴².

Gli animali devono ricevere posatoi in forma di stanghe o altre zone sopraelevate secondo quanto disposto nell'Appendice 5⁴³.

Nei primi tre giorni di vita, il periodo di luce può essere prolungato.

³⁸ Per i pollai esistenti prima del 31.12.2021, fino al 31.12.2029 si applica una deroga transitoria che consente un massimo di tre livelli sopra il pavimento del pollaio.

³⁹ Possono essere conteggiate nel calcolo delle superfici esterne necessarie anche quelle con distanza superiore di 150 m solamente per una fase temporalmente limitata di rigenerazione delle superfici attigue alla struttura che devono essere a tal fine delimitate.

⁴⁰ Sono considerate superfici di movimento quelle che presentano una larghezza di almeno 30 cm, con un'inclinazione massima pari a 14% ed un'altezza minima di 45 cm.

⁴¹ Solamente nelle stalle costruite prima del 01.07.2014 la zona esterna può essere sommata alla superficie di movimento se sempre accessibile ed utilizzabile. Questo vale anche per stalle con una densità massima degli animali di 4,8 polli per mq di superficie di movimento con una superficie esterna avente come minimo la stessa area della superficie della stalla (zona calda).

⁴² Per le strutture realizzate prima del 31.12.2021 si applica una deroga transitoria fino al 31.12.2024.

⁴³ Per le stalle costruite prima del 31.12.2021 che non rispettano ancora le lunghezze e le superfici minime specificate all'Appendice 5 è prevista una deroga transitoria fino al 31.12.2024.

Anatre e oche:

Il carico zootecnico massimo nelle strutture permanenti non deve superare i 21 kg di peso vivo/mq di superficie della stalla.

Occorre dotare la struttura di corsi d'acqua, stagni, laghetti o pozze per consentire un comportamento naturale degli uccelli acquatici. I bacini di dimensioni minori devono essere rinforzati e puliti regolarmente per motivi igienici.

Avicoli di piccola taglia (quaglie e piccioni):

I regolamenti in materia di galline ovaiole e di volatili da macello si applicano per analogia ai volatili di piccola taglia, eccetto quando diversamente indicato di seguito.

Il carico zootecnico massimo all'interno dell'ucelliera è di 15 volatili per metro quadrato di superficie di movimento oppure 3,0 kg di peso vivo. L'area praticabile può essere estesa al massimo di un livello in aggiunta alla superficie di base utilizzabile della struttura. L'ucelliera deve presentare un'area con lettiera in cui i volatili possono razzolare; tale area deve corrispondere come minimo al 50% della superficie della stalla.

La parte esterna coperta deve essere accessibile tutto l'anno e deve misurare almeno il 50% dell'area riscaldata accessibile e l'intera superficie deve essere ricoperta con lettiera soffice, adatta alla specie. L'area esterna sotto forma di una struttura integrata è da ritenersi come parte della superficie dell'ucelliera qualora sia costantemente accessibile ed utilizzabile. In caso contrario, tale area conta come superficie interna dell'ucelliera solo per il 50% al massimo. I volatili devono poter fare bagni di polvere; si consiglia altresì di integrare un'area esterna inerbita.

La totalità dei settori deve essere dotata di elementi il più possibile naturali in modo che i volatili possano assumere un comportamento naturale.

Quaglie:

L'altezza dell'area accessibile di ogni settore dipende dai vari requisiti imposti dal metodo di gestione; tuttavia, tale altezza deve essere di almeno 50 cm. È indispensabile fornire nidi, sia nidi singoli sia nidi di gruppo. È necessario disporre di un'area di nidificazione di 1 mq ogni 175 esemplari femmine.

Piccioni:

L'altezza dell'area accessibile deve essere di almeno 200 cm. Nell'area di nidificazione, ai piccioni deve essere dato il materiale necessario alla realizzazione del nido, ad es. paglia, ramoscelli e foglie.

1.5.3 Pollastre

I seguenti regolamenti aggiuntivi si applicano all'allevamento di pollastre.

Nelle prime settimane di vita, sono consentiti gli anelli per polli.

Il carico zootecnico massimo è regolato nell'Appendice 5. A partire dalla undicesima settimana di vita, è possibile tenere nel pollaio un massimo di 13 animali per metro quadro di superficie di movimento calpestabile nella zona calda. Nelle stalle con più livelli, a partire dalla undicesima settimana di vita possono essere allevati al massimo 24 animali per metro quadro di superficie di base.

I pulcini devono avere a disposizione materiale da lettiera manipolabile a partire dalla loro stabulazione. Almeno la metà dell'intera area di movimento deve essere adibita ad area per razzolare e ricoperta con lettiera. La lettiera deve essere soffice, asciutta e pulita.

Nei primi tre giorni di vita, il periodo di luce può essere prolungato. Ai fini di un programma di illuminazione, è possibile utilizzare appositi dispositivi per ottenere un'illuminazione di diversa intensità e durata.

Dalla prima settimana di vita, occorre mettere a disposizione dei volatili dei posatoi sopraelevati in conformità con quanto stabilito all'Appendice 5.

Sin dalla prima settimana di vita, i volatili devono poter fare bagni di polvere.

Al più tardi a partire dalla decima settimana, durante il periodo di attività, gli animali dovranno avere accesso a un "giardino d'inverno". Solo se c'è anche accesso a uno spazio verde esterno con almeno 1 mq per animale⁴⁴, lo spazio esterno coperto e pavimentato può essere più piccolo; ciò è da concordare con Naturland.

In caso di aree esterne non pavimentate, devono esserci molteplici aree da utilizzare a rotazione o, qualora tali aree siano di piccole dimensioni, occorre adottare specifiche misure (p. es. sostituzione del suolo) al fine di ridurre al minimo la contaminazione con parassiti e nutrienti.

1.5.4 Maschi di galline ovaiole

Il pulcino maschio nato negli allevamenti delle galline ovaiole e destinato alla produzione di carne può essere allevato in sistemi multilivello. La densità di allevamento consentita è di massimo 21 kg di peso vivo/mq di superficie della struttura. Deve essere disponibile un giardino d'inverno. Gli animali devono essere dotati di posatoi o zone di riposo sopraelevate secondo le specifiche dell'Appendice 5.

⁴⁴ Per le stalle costruite prima del 31.12.2021, fino al 31.12.2029 si applica una deroga transitoria che prevede la disponibilità di almeno 0,5 mq per animale.

1.5.5 Incubatoi

L'incubazione artificiale delle uova consente di controllare il processo di cova per far nascere pulcini vitali, laddove la cura e l'attenzione per l'animale sono di particolare rilevanza. Occorre soprattutto garantire un clima omogeneo e controllato all'interno dell'incubatoio (temperatura, CO₂, umidità dell'aria) adottando appositi sistemi di sicurezza.

Negli spazi di lavoro e di incubazione si devono installare soltanto lampade prive di "effetto stroboscopico". Le uova da cova provengono da riproduttori biologici. Al fine di preservare la varietà delle linee genetiche o assicurare l'approvvigionamento, previa approvazione di Naturland è altresì consentita l'incubazione di uova convenzionali, soprattutto per quanto riguarda l'incubazione di pollame di razza, uccelli acquatici e particolari nonché per nuove provenienze senza riproduttori biologici.

La provenienza e lo stato delle uova da cova e i pulcini che nascono dalla loro schiusa devono essere documentati chiaramente e sempre ricostruibili. L'identità della schiusa deve essere rintracciabile in qualunque momento.

Dopo la schiusa si possono sopprimere solo i capi con anomalie fisiche riconoscibili che non ne consentono l'allevamento in linea con il benessere animale.

È necessario che sia posto in essere un piano vaccinale e d'igiene. I prodotti disinfettanti ammessi sono specificati all'Appendice 8.

I pulcini devono essere trasportati con veicoli idonei.

1.6 Allevamento di equini

I cavalli devono essere allevati in gruppo. Occorre dare loro l'opportunità di spostarsi all'esterno o pascolare quotidianamente (tale requisito è altresì valido per gli stalloni fintanto che non vi sono rischi). Il sistema di allevamento deve interferire il meno possibile con il contatto tra i cavalli. Qualora i cavalli siano tenuti in box singoli è importante fare in modo che gli animali conservino perlomeno il contatto visivo con gli altri. I puledri e i cavalli giovani devono crescere in gruppo. In caso di cattivo tempo, il terreno adibito al pascolo deve essere dotato di ripari.

1.7 Selvaggina d'allevamento

Con selvaggina d'allevamento si intendono tutte le specie di animali selvatici adatte all'allevamento in aziende agricole (p. es. daini, cervi). La selvaggina d'allevamento deve essere allevata in branchi di almeno dieci esemplari adulti puntando a un rapporto di 10-15 femmine adulte per animale maschio. Occorre rispettare le densità massime degli animali e le dimensioni minime degli stabulari secondo quanto stabilito dall'Appendice 5.

La selvaggina d'allevamento deve poter pascolare per tutto l'anno (per il cervo deve essere prevista la possibilità di rotolarsi nel fango). Lo stabulario deve essere concepito in modo tale da poter creare dei comparti divisi qualora si allevino specie diverse. Al fine di soddisfare le naturali esigenze di tali animali relativamente a riposo e protezione, occorre fornire loro dei ripari. Quando i ripari naturali (alberi isolati, macchie, siepi) sono piuttosto radi, è necessario fornire loro ripari aggiuntivi per proteggersi dal vento, per nascondersi e per rifugiarsi, sparsi in tutto il recinto. Occorre altresì garantire delle pavimentazioni ottimali, per esempio posizionando calcestruzzo, ghiaia o gruppi di pietre nei luoghi più frequentati (per l'abbeveraggio e l'alimentazione) al fine di consentire agli animali il raschiamento degli zoccoli, naturale per la loro specie. Le aree destinate al posizionamento del cibo devono essere riparate, dotate di pavimento solido e di tettoie.

Si devono prevedere delle aree con presenza di vegetazione affinché le femmine possano utilizzarle come nascondiglio per i piccoli.

Agli esemplari maschi deve essere data la possibilità di sfregare le corna, come tipico per la loro specie.

Le corna degli animali maschi possono essere rimosse soltanto a fronte di indicazione veterinaria e in singoli casi.

Se nei recinti sono presenti vari tipi di animali selvatici, o nel caso di recinti separati per cinghiali, mufloni ed altre specie, è necessario concludere specifici accordi con Naturland.

Come regola generale, la selvaggina d'allevamento deve essere uccisa con un colpo di arma da fuoco, come previsto dalla legge in materia di protezione degli animali.

1.8 Allevamento di conigli

I conigli devono essere allevati in gruppo; non è consentito superare il numero di 5 animali da allevamento e di 60 animali da ingrasso. Gli esemplari maschi e femmine destinati alla riproduzione devono poter essere separati pur mantenendo il contatto visivo con altri conigli.

Le dimensioni del recinto devono essere tali da soddisfare la specifica esigenza di movimento degli animali di questa specie. Lo spazio deve essere diviso e strutturato in compartimenti separati per alimentazione, nido e contatti sociali. Rifugi coperti (tra cui nascondigli bui), piattaforme sopraelevate ed oggetti da rosicchiare devono essere presenti. Nel caso in cui si faccia uso di sistemazioni mobili queste devono essere regolarmente spostate.

Agli esemplari femmine deve essere concesso spazio a sufficienza e materiale per creare il proprio nido (min. 1 nido

per ogni femmina che allatta). L'accesso ai nidi deve essere possibile in ogni momento durante il periodo dell'allattamento.

Tutti gli animali devono avere accesso ad un'area esterna ricca di vegetazione (preferibilmente a pascolo), la quale deve essere dotata di coperture in caso di maltempo e pulita regolarmente. L'altezza e l'ancoraggio della recinzione devono impedire efficacemente la fuga degli animali.

2. Alimentazione animale

2.1 Requisiti generali

L'allevamento senza terra non è consentito. La base dell'alimentazione del bestiame è rappresentata dagli alimenti prodotti all'interno della stessa azienda agricola. Almeno il 50%⁴⁵ del mangime⁴⁶ deve essere prodotto all'interno dell'azienda (o provenire da una cooperazione tra aziende autorizzata da Naturland). Sono esenti da tale requisito le sole aziende agricole il cui bestiame produce meno di 10 U.C.

Il mangime e il foraggio acquistati devono essere certificati Naturland o essere conformi alle disposizioni di garanzia della qualità emanate da Naturland (l'obbligo di segnalazione e documentazione è in capo al produttore). Le risorse locali, e possibilmente regionali, devono essere preferite ad alimenti importati, se disponibili in quantità sufficienti e/o nella qualità desiderata.

Soltanto in caso di allevamento di suini e avicoli, è altresì possibile utilizzare per un periodo di transizione che termina al più tardi nel 2026, gli alimenti limitati di cui all'Appendice 3, nelle quantità indicate, anche provenienti da aziende convenzionali. Le cifre sono da intendersi come una media annuale e si riferiscono alla sostanza secca. In taluni casi, la proporzione di alimenti provenienti da aziende convenzionali non può superare il 25% della razione giornaliera, salvo per le greggi itineranti.

Nell'eventualità di una carenza alimentare dovuta a siccità, incendi o calamità analoghe, potranno essere utilizzati soltanto tali alimenti, previa approvazione di Naturland.

La quantità massima di foraggio acquistato proveniente da superfici che siano state coltivate secondo gli Standard per almeno dodici mesi prima della raccolta ("foraggio del periodo di conversione") può ammontare al 25% del foraggio secco somministrato. Qualora tali alimenti siano prodotti all'interno della stessa azienda agricola, il limite massimo si attesta al 100%.

Fino al 20% della dose di foraggio potrà provenire da pascolo ovvero da mietitura di prati permanenti o coltivazioni pluriennali di foraggiere o da piante proteiche nel primo anno della conversione⁴⁷, sempreché queste superfici facciano parte della propria azienda agricola e non facessero già parte negli ultimi cinque anni di un'unità aziendale con produzione biologica. Se viene utilizzato sia foraggio del periodo di conversione sia foraggio proveniente da aree nel primo anno di conversione, tali alimenti non devono superare, se sommati, la percentuale massima relativa al foraggio del periodo di conversione.

L'utilizzo di miscele minerali e di preparati vitaminici senza ulteriori additivi non è soggetto a tali limitazioni. È altresì possibile utilizzare vitamine sintetiche, minerali, mangimi semplici, additivi per mangimi e coadiuvanti tecnologici specificati in appendice al punto 3.3.

Urea o altri preparati sintetici a base di azoto, escrementi, scarti di macellazione e altri sottoprodotti derivanti dalla produzione zootecnica di animali terrestri, foraggio prodotto da carcasse, aminoacidi sintetici, regolatori e sostanze stimolanti della crescita (inclusi rame e zinco), alimenti provenienti da OGM e da derivati degli stessi, sostanze che stimolano l'appetito e coloranti artificiali sono vietati. La stessa disposizione è applicabile al mangime prodotto mediante solventi di estrazione (p. es. Hexan) o attraverso l'aggiunta di sostanze chimiche vietate ai sensi dell'Appendice 3.

2.2 Foraggio per bovini

Durante il periodo di vegetazione locale è necessario somministrare alle mucche da latte e alle vacche con vitelli una quantità sufficiente di foraggio fresco, preferibilmente da pascolo, laddove le condizioni atmosferiche e la condizione del terreno lo permettano. È vietato somministrare tutto l'anno esclusivamente foraggio insilato. Per quanto concerne l'alimentazione dei bovini, occorre rispettare per tutto l'anno un sufficiente equilibrio strutturale della razione quotidiana (fieno, paglia, insilato di piante intere). Nel foraggio delle mucche da latte i mangimi concentrati devono essere limitati a un massimo del 20% della razione annua in azienda⁴⁸.

⁴⁵ Per bovini, ovini, caprini, selvaggina d'allevamento ed equini la quota deve essere del 60%; per i conigli del 70%.

⁴⁶ Tale percentuale si riferisce alla proporzione organica della materia secca rispetto alla razione totale.

⁴⁷ In caso di coltivazione del seminativo conforme agli Standard e con un periodo di conversione delle superfici inferiore a dodici mesi.

⁴⁸ Fanno eccezione i mangimi che, secondo gli standard di Naturland, non sono in concorrenza alimentare con l'uomo. Parametro di riferimento è il consumo di sostanza secca nell'allevamento di bovini; fa fede la quota percentuale media della razione annuale.

I vitelli devono ricevere latte naturale, di preferenza il latte materno, per un periodo di almeno 90 giorni. È vietato effettuare l'ingrasso con un'alimentazione esclusivamente latte senza l'integrazione di foraggio grezzo.

2.3 Foraggio per ovini e caprini

Per quanto concerne l'alimentazione di ovini e caprini, occorre rispettare per tutto l'anno un sufficiente equilibrio strutturale della razione quotidiana (fieno, paglia, insilato di piante intere).

Durante il periodo di vegetazione locale è necessario somministrare ai capi adulti una quantità sufficiente di foraggio fresco, laddove le condizioni atmosferiche e la condizione del terreno lo permettano. È vietato somministrare tutto l'anno esclusivamente foraggio insilato.

Agnelli e capretti devono ricevere latte naturale, di preferenza il latte materno, per un periodo di almeno 45 giorni. È vietato effettuare l'ingrasso con un'alimentazione esclusivamente latte senza l'integrazione di foraggio grezzo.

La pastura su superfici non di proprietà dell'azienda, le quali sono conformi ai presenti Standard (p. es. aree dismesse) è consentita per l'allevamento itinerante di ovini. È necessario registrare e far approvare le superfici da pascolo e gli itinerari del gregge. Ogni qualvolta gli animali cambiano area di pascolo durante il periodo di migrazione o di stanziamento, è ammissibile, qualora non sia evitabile, che gli stessi animali si cibino di vegetazione proveniente da terreni convenzionali, fintanto che la percentuale di tali alimenti non superi il 10% della razione annuale (in relazione al contenuto di sostanza secca del foraggio proveniente da fonti agricole).

2.4 Foraggio per suini

La fisiologia digestiva e l'etologia dei suini rende indispensabili l'utilizzo di foraggio grezzo o succoso in un programma di alimentazione che soddisfi le esigenze di tale specie animale.

Fintanto che non sono disponibili nella quantità e/o nella qualità sufficiente alimenti biologici con tenore proteico maggiore, è possibile utilizzare alimenti provenienti anche da aziende convenzionali come previsto all'Appendice 3. 3.2, entro i limiti ivi indicati.

Le figliate devono ricevere latte naturale, di preferenza il latte materno, per un periodo di almeno 40 giorni.

2.5 Foraggio per avicoli

I volatili devono avere a disposizione un numero sufficiente di mangiatoie e abbeveratoi. Nei giorni più caldi occorre che vi sia acqua anche nell'area di stabulazione esterna. Inoltre, è necessario nutrire tutti i volatili anche con foraggio grezzo.

Fintanto che non sono disponibili, nella quantità e/o nella qualità sufficiente alimenti biologici con tenore proteico maggiore, per gli avicoli è possibile utilizzare alimenti provenienti anche da aziende convenzionali come previsto all'Appendice 3. 3.3, entro i limiti ivi indicati.

Per l'alimentazione delle galline ovaiole, parte dei cereali deve essere di tipo integrale e, se possibile, versato nella lettiera. È altresì necessario utilizzare granaglie e prodotti simili. Nelle lettiere delle pollastre occorre versare un apposito misto di cereali, al più tardi dalla settimana settimana di vita.

2.6 Foraggio per selvaggina d'allevamento

Castagne e ghiande devono provenire da boschi e superfici certificati da Naturland.

I piccoli devono ricevere latte naturale, di preferenza il latte materno, per un periodo di almeno 90 giorni dalla nascita.

2.7 Foraggio per conigli

Per quanto concerne l'alimentazione dei conigli, occorre rispettare per tutto l'anno un sufficiente equilibrio strutturale della razione quotidiana (fieno, paglia, insilato di piante intere). L'alimentazione durante il periodo di allattamento deve essere fatta con latte naturale, di preferenza latte materno, per un periodo di almeno 42 giorni dalla nascita.

3. Acquisto di animali

È consentito acquistare animali dalle sole aziende biologiche certificate da Naturland o che sono conformi alle disposizioni di garanzia della qualità emanate da Naturland (l'obbligo di segnalazione e documentazione è in capo al produttore). Gli animali da riproduzione⁴⁹ possono essere altresì acquistati da aziende convenzionali; tuttavia, gli stessi non possono superare il 10% (bovini) e il 20% (suini, ovini, caprini, conigli e selvaggina d'allevamento) del

⁴⁹ Le femmine al momento dell'acquisto non devono ancora aver partorito (nullipare).

bestiame esistente⁵⁰. Tale proporzione può essere superata in singoli casi giustificabili (p. es. razze in via di estinzione, espansione dell'azienda) e in accordo con Naturland. Qualora l'acquisto di pollame conformemente alle disposizioni di cui sopra non sia possibile, è consentito acquistare pulcini da ingrasso o per l'allevamento di pollastre che alla data di introduzione in stalla non siano venuti alla luce da meno di due giorni (occorre presentare richiesta all'organismo di controllo preposto). Occorre rispettare i termini di commercializzazione previsti nella Parte A.I.8.

4. Cura degli animali

L'allevatore è responsabile dello stato di salute dei suoi animali. L'allevatore (e ogni altra persona che eventualmente si prende cura degli animali) deve essere in possesso dei requisiti e dell'esperienza necessaria per lo svolgimento di tale attività⁵¹. La cura degli animali deve essere adeguata al sistema di allevamento e va esercitata con regolarità: sia gli animali che tutti gli impianti e l'attrezzatura necessari al benessere degli stessi devono essere controllati periodicamente. Occorre prestare particolare attenzione agli indicatori di possibili sviluppi indesiderati (p. es. scarsa igiene degli animali, tecnopatie, conseguenze di un comportamento aggressivo degli animali, tracce di danneggiamento del manto piumoso o addirittura perdita di animali) per poter adottare immediatamente le opportune contromisure. Questi indicatori sono al centro di regolari controlli del benessere degli animali organizzati da Naturland per garantire la salute e il benessere degli animali anche in questo modo. La cura del pelo, della pelle e degli zoccoli è da adattare all'esigenza e da effettuare regolarmente. Gli animali malati o feriti devono essere collocati in box separati e curati e trattati come richiesto dalle loro condizioni. Gli animali poco mansueti vanno isolati. Ogni azienda deve predisporre delle aree idonee a tale scopo.

5. Salute degli animali

In primo luogo, la salute degli animali deve essere garantita attraverso misure profilattiche (p. es. condizioni ottimali di allevamento, appositi trattamenti quali la cura degli zoccoli, riproduzione, alimentazione). In caso di malattia, è preferibile somministrare sostanze naturali se un loro effetto terapeutico è probabile. I trattamenti a base di preparati chimico-sintetici e gli ormoni come misura profilattica o come procedura standard non sono ammessi. Sono esclusi i trattamenti per ectoparassiti o endoparassiti nelle regioni dove vi è un'elevata e documentata presenza degli stessi. Nelle aree caratterizzate da una larga incidenza di malattie o dove le stesse rappresentano un evidente pericolo e non possono essere tenute sotto controllo con altri mezzi, è consentita la vaccinazione. Devono tuttavia essere osservate le disposizioni di legge e delle autorità in materia. La somministrazione di ferro alle figliate può essere integrata mediante appositi preparati.

Quando gli animali sono malati o feriti, la salute degli stessi è prioritaria. Il trattamento deve essere rapido ed adeguato, effettuato con la dovuta perizia e non può essere omesso adducendo ragioni economiche (p. es. quando il trattamento compromette la certificazione di animali allevati in modo biologico).

I farmaci allopatrici possono essere somministrati solo su prescrizione del veterinario. In tal caso, deve essere osservato un tempo di carenza doppio rispetto a quello prescritto, e comunque almeno di 48 ore.

Qualora gli animali vengano trattati con farmaci allopatrici chimico-sintetici o con antibiotici per oltre tre volte l'anno, i prodotti degli stessi non potranno più essere commercializzati con riferimento a Naturland o, in alternativa, è necessario che gli animali superino i relativi periodi di conversione fissati nella Parte A.I.8 (per gli animali la cui vita dura meno di un anno, è permesso al massimo un solo trattamento; in tal caso la commercializzazione con riferimento ai principi biologici non è vietata). Le vaccinazioni, i trattamenti contro i parassiti e le misure adottate a seguito di ordinanze di autorità statali sono esenti.

Interventi chirurgici

Gli interventi sugli animali non devono essere condotti in via sistematica.

Sono vietati in particolare la troncatura e l'abrasione preventiva dei denti così come il taglio della coda e delle orecchie nei suinetti, il taglio della coda nei bovini e il taglio o la troncatura di parti del corpo (becco, ali) nei volatili, o ancora l'utilizzo di anelli e graffe nasali per impedire ai suini di scavare. Se le condizioni di allevamento lo consentono, deve essere evitata l'asportazione delle corna dei ruminanti. È vietato asportare le corna degli animali mediante cauterizzazione.

La castrazione è ammissibile come misura di garanzia della qualità e al fine di conservare i mezzi di produzione convenzionali (p. es. maiali da ingrasso, bovini da macello ecc.).

Se gli interventi chirurgici non sono evitabili per i motivi di cui sopra o per ragioni di sicurezza/salute degli animali e degli uomini, per la tutela degli animali o per motivi igienici (p. es. asportazione delle corna, taglio della coda negli

⁵⁰ Nel caso di aziende con meno di dieci equini, bovini, cervidi o conigli o con meno di cinque maiali, pecore o capre, l'acquisto di animali da aziende esterne è limitato a un massimo di un animale all'anno.

⁵¹ In questo caso valgono le norme di Naturland specifiche per la specie e in funzione della dimensione dell'allevamento.

agnelli), tali interventi devono essere praticati esclusivamente da personale qualificato e quando l'animale ha raggiunto un'età adatta, previa approvazione dell'organismo di controllo preposto. Al fine di non far soffrire l'animale in modo eccessivo, è consentito somministrare anestetici e/o analgesici⁵².

6. Igiene delle stalle

La pulizia delle strutture e degli edifici per l'allevamento degli animali, dei macchinari di mungitura e delle altre attrezzature utilizzate nelle stalle e nei recinti deve essere condotta utilizzando detergenti e disinfettanti conformi all'Appendice 8.1 del presente Standard.

7. Riproduzione

I sistemi di riproduzione devono basarsi su razze atte ad accoppiarsi e partorire in modo naturale.

L'inseminazione artificiale è consentita.

La sincronizzazione dei calori mediante ormoni⁵³, il trasferimento di embrioni, l'ingegneria genetica e l'utilizzo di specie geneticamente modificate non sono consentiti.

8. Trasporto fino al macello

Si deve possibilmente evitare di macellare capi di bestiame in stato di gravidanza. È necessario assicurare che non vengano macellati animali la cui gravidanza è avanzata a metà od oltre. Sono ammesse eccezioni individuali solamente su indicazione veterinaria e previa richiesta a Naturland.

Tutte le persone responsabili incaricate del trasporto⁵⁴ devono disporre di un certificato di abilitazione corrispondente⁵⁵.

Il committente del trasporto è responsabile,

- che esista la **dichiarazione di autocertificazione** del trasportatore⁵⁶ per il rispetto degli Standard Naturland riferiti al trasporto di capi di bestiame da macello. Il modulo è scaricabile dalla sito web di Naturland (all'indirizzo www.naturland.de).
- che venga redatto un **foglio di accompagnamento** per ciascun trasporto⁵⁷, nel quale siano riportati, oltre alla specie e al numero dei capi di bestiame caricati, anche tutte le indicazioni temporali rilevanti (inizio del carico, orario di partenza dall'azienda ovvero dalle aziende, arrivo al mattatoio, fine dello scarico). In caso di problemi di trasporto imprevisti, in particolare di eventi che influiscono sui tempi di trasporto e/o capi di bestiame morti ovvero feriti, tali problemi devono essere riportati nella documentazione. Il foglio di accompagnamento compilato deve essere consegnato al mattatoio e da questo documentato.

Ciascun capo di bestiame o gruppo di capi di bestiame deve essere identificabile in qualsiasi momento durante il processo di trasporto.

Occorre garantire un trattamento rispettoso degli animali evitando loro qualsiasi dolore o sofferenza. Gli animali vanno sospinti con tranquillità e senza l'ausilio di pungoli elettrici. Prima del carico deve essere eseguito un abbeveraggio sufficiente dei capi di bestiame. I capi di bestiame lattieri devono essere munti prima del carico, se si prevede di eseguire la macellazione non prima del successivo periodo di mungitura abituale. In fase di carico degli animali, occorre assicurare le adeguate condizioni (per es. rampe d'accesso basse e pavimenti antiscivolo). Occorre mantenere, se possibile, i gruppi esistenti. Se ciò non fosse possibile, per il trasporto è necessario adottare le opportune precauzioni per proteggere i capi di bestiame (pareti divisorie, fissaggio o simili).

Durante il trasporto, è necessario garantire uno spazio sufficiente e l'aerazione con aria fresca. A partire da un periodo di trasporto totale di oltre quattro ore oppure una temperatura esterna superiore a 24°C è necessario rispettare i requisiti di spazio esteso di cui all'Appendice 1.1 degli Standard di trasformazione Naturland per trasporto e macellazione. Deve essere assicurata la stabilità del fondo mediante spargimento di materiale da lettiera. Per il

⁵² La castrazione chirurgica dei suinetti deve essere effettuata sempre con somministrazione di anestetici e antidolorifici.

⁵³ Gli ormoni possono essere usati solo dal veterinario per il trattamento terapeutico di singoli animali con problemi riproduttivi.

⁵⁴ Sono inclusi il carico e lo scarico.

⁵⁵ Per gli agricoltori che eseguono trasporti in conto proprio fino a 65 km, è sufficiente la qualifica che hanno acquisito accudendo i loro animali.

⁵⁶ Nei trasporti eseguiti autonomamente dall'agricoltore è necessario compilare la dichiarazione di autocertificazione corrispondente e allegarla alla documentazione di controllo o ai documenti aziendali. In caso di trasporti ripetuti o regolari da parte dello stesso trasportatore è sufficiente un'unica conferma.

⁵⁷ Sono esentati i trasporti in conto proprio da parte di agricoltori fino a una distanza di 50 km. Un esempio di foglio di accompagnamento può essere scaricato dal sito web di Naturland (all'indirizzo www.naturland.de). Se le informazioni corrispondenti possono essere dedotte da altri documenti, p. es. dalla bolla di accompagnamento, è ammissibile anche questa forma.

trasporto degli avicoli in cassette vale quanto segue: non è richiesta alcuna lettiera sul fondo nel caso di utilizzo di cassette permeabili antiscivolo; i requisiti di spazio esteso non devono essere rispettati in caso di basse temperature⁵⁸ qualora, fermo restando le consuete misure di protezione (p. es. coprire il lato del veicolo di trasporto senza interrompere la ventilazione), vi sia il rischio di ipotermia per gli avicoli.

Le distanze devono essere ridotte al minimo. Il trasporto⁵⁹ non può superare un tempo massimo di quattro ore e una distanza massima di 200 km. Il tempo di trasporto non deve essere superiore a otto ore; sono ammesse eccezioni in singoli casi previa richiesta da inoltrare a Naturland (p. es. se entro tale distanza o periodo di tempo non è possibile raggiungere alcun mattatoio che sia conforme agli Standard Naturland).

Non è consentito l'utilizzo di farmaci e tranquillanti. Dopo il trasporto, all'animale deve essere data l'opportunità di calmarsi.

È necessario rispettare le disposizioni dettagliate degli Standard di trasformazione per trasporto e macellazione.

9. Cooperazione tra aziende agricole

Le cooperazioni tra aziende biologiche sono consentite qualora uno o più partner non dispongano di alimenti sufficienti per il proprio bestiame o qualora tali partner, in qualità di imprese individuali, siano privi di terreni o non dispongano di terreni sufficienti. Ogni singola azienda che entra in una cooperazione deve rispettare la totalità delle disposizioni contenute negli Standard. Ogni singola cooperazione deve essere specificamente autorizzata da Naturland; è altresì necessario conformarsi alle relative condizioni (gli ulteriori particolari sono disciplinati in un contratto di cooperazione Naturland)

⁵⁸ In conformità alle disposizioni di Naturland.

⁵⁹ Il trasporto di mammiferi inizia con il carico del primo animale nell'allevamento e termina con lo scarico dell'ultimo animale al mattatoio; nel caso del pollame, il tempo di carico e scarico non viene conteggiato come parte del tempo di trasporto.

III. Orticoltura

Occorre conformarsi ai principi prevalenti in materia di produzione vegetale previsti alla Parte B.I.; inoltre, all'orticoltura si applicano le seguenti disposizioni.

1. Concimazione, analisi del suolo e rotazione delle colture

- 1.1** In caso di coltivazione in pieno campo la fertilizzazione azotata non deve superare i 110 kg N/ha per anno, calcolati come media di tutte le superfici destinate all'orticoltura. Nelle coltivazioni in serra, dato il maggiore tasso di decomposizione dei nutrienti causato dalla maggiore intensità delle colture, in alcuni casi e dopo aver sentito il parere di Naturland, è consentita una maggiore applicazione di fertilizzante (superiore a 110 kg N/ha per anno). Al fine di evitare una fornitura eccessiva o non sufficiente, il contenuto di humus e di nutrienti del suolo o del substrato deve essere analizzato almeno ogni tre anni.
- 1.2** All'inizio del periodo di conversione e in caso di terreni presi in affitto o acquistati successivamente alla certificazione, Naturland ritiene sia necessario condurre e presentare un'analisi del suolo per individuare sostanze nocive (metalli pesanti, composti organici).
- 1.3** Per le serre che sono oggetto di una conversione e che erano state coltivate secondo un'agricoltura convenzionale per un certo periodo, occorre condurre un'analisi del suolo al fine di individuare precedenti contaminazioni con prodotti fitosanitari (p. es. idrocarburi clorurati).
- 1.4** La quantità da acquistare di letame aziendale e di fertilizzanti organici e minerali autorizzati deve basarsi sui risultati delle analisi del suolo e sui dati relativi alla necessità di nutrienti delle colture in rotazione. Occorre tenere appositi registri per documentare la quantità di fertilizzanti utilizzata (sia acquistati che prodotti in seno all'azienda) indicando la fonte di ogni fertilizzante. La sicurezza dei fertilizzanti acquistati e non espressamente autorizzati deve essere discussa e chiarita con Naturland. Su richiesta, l'azienda è tenuta a fornire documentazione inerente ad analisi aggiornate.
- 1.5** Tutti gli anni l'azienda deve fare un bilancio dell'azoto. Qualora l'azoto sia utilizzato come fertilizzante, è necessario prendere in considerazione l'impatto dato da residui del raccolto, concimazione verde e humus. Per determinate colture e in caso di necessità, Naturland può imporre un'analisi dei nitrati sui prodotti coltivati.
- 1.6** I terreni che si prevede di destinare a maggese per oltre 12 settimane durante il periodo vegetativo devono essere coltivati con colture da sovescio (concime verde). Se possibile e ragionevole, la concimazione verde d'inverno e la coltivazione dei trifogli devono essere incluse nelle rotazioni delle colture orticole.

2. Terricci e substrati

- 2.1** I terricci e i substrati possono essere acquistati o prodotti come miscele in azienda. Per maggiori informazioni sui fertilizzanti e sugli ammendanti il cui acquisto è consentito, consultare l'Appendice 1. Per maggiori informazioni sui prodotti fitosanitari autorizzati, consultare l'Appendice 2. La quantità di torba applicata deve essere ridotta al minimo. Nei substrati di sementi e plantule, è consentita una quantità fino a un massimo dell'80%. L'applicazione diffusa di torba al fine di migliorare la qualità del suolo non è consentita⁶⁰.
- 2.2** La vaporizzazione di terricci e substrati è consentita. Nelle serre, è ammessa la vaporizzazione superficiale (circa 10 cm) per il controllo delle erbe spontanee.

3. Plantule (compreso materiale di moltiplicazione vegetativa)

Se non sono coltivati dal produttore stesso, le plantule e il materiale di moltiplicazione vegetativa devono essere acquistati da aziende biologiche certificate Naturland o conformi alle disposizioni di garanzia della qualità emanate da Naturland (l'obbligo di segnalazione e documentazione è in capo al produttore).

4. Contenitori per la coltivazione

⁶⁰ L'applicazione diffusa per esigenze specifiche di singole colture (p. es. mirtillo nero) è possibile solo con un permesso da parte di Naturland.

Preferire materiali biodegradabili come p. es. carta, lino, iuta, canapa o argilla, fintanto che tali materiali consentono di avere una coltivazione biologica ragionevole. I vasi ed altri contenitori in plastica devono essere composti da materiali resistenti in modo da poterli utilizzare varie volte. Inoltre, gli stessi devono essere riciclabili. Il PVC non è permesso. I vasi che sono già nell'azienda e che non sono conformi a tali standard possono essere utilizzati durante il periodo di conversione fino ad esaurimento.

5. Controllo delle erbe infestanti

Il metodo del pirodiserbo deve essere applicato con l'ausilio di moderne attrezzature (coperture, ugelli) in modo tale da ridurre al massimo i consumi energetici. Il piro diserbo sul filare combinato all'utilizzo di metodi meccanici tra una fila e l'altra è da preferire alla combustione dell'intera area.

6. Riscaldamento di serre e sementai

Le serre devono essere riscaldate per periodi di tempo limitati e consoni a prolungare la coltivazione in autunno e ad anticiparla in primavera. La coltivazione delle plantule non è oggetto di limitazioni in proposito. L'obiettivo deve essere quello del minore consumo energetico possibile per ogni area coltivata e di un metodo di produzione energetica il più possibile ecocompatibile. Gli opportuni investimenti (p. es. isolamento termico con appositi materiali di rivestimento e riflettori di energia, cogenerazione, pompe di calore, riscaldamento mediante energia solare, biogas, residui di legno e gas naturale) devono puntare a ridurre il periodo di riscaldamento limitando in tal modo il consumo di energia esterna.

7. Garanzia della qualità degli alimenti

Il contenuto di nitrati dei prodotti deve essere ridotto al minimo mediante tecniche di coltivazione adeguate (sito, varietà, fertilizzanti). La qualità raggiunta mediante il metodo di coltivazione deve essere mantenuta costante selezionando metodi adeguati di raccolta, preparazione e immagazzinamento. Oltre a tutte le sostanze che non sono elencate nelle appendici, è vietata anche l'irradiazione radioattiva.

IV. Produzione di germogli e germi

Per la produzione di germogli e germi, oltre ai principi della produzione vegetale di cui alla Parte B.I., si applicano le seguenti disposizioni.

1. Materiali di partenza

Per la produzione di germogli e germi devono essere utilizzati materiali di partenza (sementi, materiale di moltiplicazione vegetativa come radici, rizomi e simili) che siano certificati Naturland oppure siano conformi alle disposizioni di garanzia della qualità emanate da Naturland (l'obbligo di segnalazione e documentazione è in capo al produttore). In generale, una provenienza convenzionale per la produzione di germogli e germi non è ammessa (anche se non sottoposta a trattamenti).

2. Acqua

L'acqua utilizzata per la produzione di germogli e germi deve avere la qualità di acqua potabile.

3. Substrato e materiali di supporto

Non è consentito l'uso di substrati di coltivazione; possono essere utilizzati materiali di supporto inerti che servono solo a inumidire i semi o i germi, a condizione che siano conformi all'Appendice.

V. Coltivazione di funghi

Occorre conformarsi ai principi prevalenti in materia di produzione vegetale previsti alla parte B.I.; inoltre, alla coltivazione dei funghi si applicano le seguenti disposizioni.

1. Micelio per funghi

Il micelio per funghi deve, se disponibile, essere certificato da Naturland o essere conforme alle disposizioni di garanzia della qualità emanate da Naturland. Qualora tale materiale non sia disponibile, il produttore è tenuto a comunicarlo a Naturland e a dimostrare la mancata disponibilità.

2. Substrato

I materiali di base ed ulteriori componenti del substrato devono essere acquistati soltanto da aziende biologiche che siano certificate da Naturland oppure che siano conformi alle disposizioni di garanzia della qualità emanate da Naturland (l'obbligo di segnalazione e documentazione è in capo al produttore). Per la coltivazione di funghi su legno occorre documentare la loro origine e, se necessario, le analisi condotte. Il legno non deve essere trattato con sostanze chimiche. Qualora non sia disponibile alcun substrato certificato Naturland (l'obbligo di segnalazione e documentazione è in capo al produttore), è possibile utilizzare altri substrati organici, in singoli casi e previa autorizzazione di Naturland.

3. Pulizia e disinfezione

L'utilizzo di disinfettanti e cloro su colture, terre di copertura, substrati, acqua d'annaffiatura e contenitori di substrato nonché durante il periodo di coltivazione ed anche su strumenti e nelle camere di coltura non è consentito. Occorre fornire una documentazione scritta relativamente a terreni di copertura, substrati e contenitori per il trasporto. Durante la coltivazione è permesso l'utilizzo di calce non estinta, decontaminanti termici, alcol, acido acetico e trappole adesive. In camere di coltura vuote, su contenitori di substrato vuoti, su ripiani vuoti e sugli strumenti, è possibile utilizzare le sostanze per la pulizia e la disinfezione elencate in Appendice 8 al di fuori del periodo di coltivazione.

VI. Coltivazione di piante ornamentali, piante erbacee perenni, arbusti, alberi di Natale⁶¹

Occorre conformarsi ai principi prevalenti in materia di produzione vegetale previsti alla Parte B.I.; inoltre, alla coltivazione di piante ornamentali, piante erbacee perenni, arbusti e alberi di Natale si applicano le seguenti disposizioni.

1. Concimazione, analisi del suolo e rotazione delle colture

- 1.1** Per quanto riguarda le piante erbacee perenni, gli arbusti e gli alberi di Natale, non si devono superare 90 kg N/ha per anno, mentre per le piante ornamentali che crescono all'aperto, tale quantità non deve superare 110 kg N/ha per anno. Dato il tasso maggiore di assorbimento dei nutrienti causato dalla maggiore intensità delle colture e vista la scarsa disponibilità di nutrienti nei contenitori per la coltivazione, in alcuni casi e dopo aver sentito il parere di Naturland, è consentita una maggiore applicazione di fertilizzante (superiore a 110 kg N/ha per anno). Al fine di evitare una fornitura eccessiva o non sufficiente, il contenuto di humus e di nutrienti del suolo o del substrato deve essere analizzato almeno ogni tre anni.
- 1.2** La quantità da acquistare di letame aziendale e di fertilizzanti organici e minerali autorizzati deve basarsi sui risultati delle analisi del suolo e dei substrati e sui dati relativi alla necessità di nutrienti delle colture ovvero delle colture in rotazione. Occorre tenere appositi registri per documentare la quantità di fertilizzanti utilizzata (sia acquistati che prodotti in seno all'azienda) indicando la fonte di ogni fertilizzante. La sicurezza dei fertilizzanti acquistati e non espressamente autorizzati deve essere discussa e chiarita con Naturland. Su richiesta, l'azienda è tenuta a fornire documentazione inerente ad analisi aggiornate.
- 1.3** Tutti gli anni l'azienda deve fare un bilancio dell'azoto. Qualora l'azoto sia utilizzato come fertilizzante, è necessario prendere in considerazione l'impatto dato da residui del raccolto, concimazione verde e humus.
- 1.4** I terreni che si prevede di destinare a maggese per oltre dodici settimane durante il periodo vegetativo, e se possibile nella stagione invernale, devono essere coltivati con concime verde. Se possibile e ragionevole, la concimazione verde d'inverno e la coltivazione dei trifogli possono essere incluse nella rotazione delle colture.

2. Terricci e substrati

- 2.1** I terricci e i substrati possono essere acquistati o prodotti come miscele in azienda. Per maggiori informazioni sui fertilizzanti e sugli ammendanti il cui acquisto è consentito, consultare l'Appendice 1. Per maggiori informazioni sui prodotti fitosanitari autorizzati, consultare l'Appendice 2. La quantità di torba applicata deve essere ridotta al minimo. Per i substrati all'interno di contenitori è consentita una quantità fino a un massimo del 50%, mentre nei substrati di sementi e plantule è consentita una quantità fino a un massimo dell'80%. Durante il periodo di conversione e per esigenze specifiche di singole colture (p. es. piante che crescono su terreno paludoso), sono ammesse eccezioni solo se concordate con Naturland. L'applicazione diffusa di torba al fine di migliorare la qualità del suolo non è consentita.
- 2.2** La vaporizzazione di terricci e substrati è consentita. Nelle serre, è ammessa la vaporizzazione superficiale (circa 10 cm) per il controllo delle erbe infestanti.

3. Plantule (compreso materiale di moltiplicazione vegetativa)

Se non sono coltivati dal produttore stesso, le plantule e il materiale di moltiplicazione vegetativa devono essere acquistati da aziende biologiche certificate Naturland o conformi alle disposizioni di garanzia della qualità emanate da Naturland (l'obbligo di segnalazione e documentazione è in capo al produttore).

4. Acquisto di materie prime e di prodotti finiti

In caso di acquisto di materie prime o prodotti finiti convenzionali, gli stessi devono essere identificabili in azienda in ogni momento (coltivazione, confezionamento, vendita ecc.). Tale processo di riconoscimento deve essere condotto mediante mezzi adeguati (p. es. etichette, banchi separati, pollai o stalle). Il consumatore deve essere in grado di distinguere chiaramente i diversi metodi di produzione. Tale obiettivo si può raggiungere dichiarando espressamente i prodotti come provenienti da agricoltura convenzionale.

⁶¹ Ai sensi dei presenti Standard, per alberi di Natale si intendono quegli alberi coltivati in aree destinate a tale fine e riconosciute per legge. Gli Standard si applicano altresì ai ramoscelli decorativi in qualità di sottoprodotto di tali piantagioni di alberi di Natale.

5. Contenitori per la coltivazione

Preferire materiali biodegradabili come p. es. carta, lino, iuta, canapa o argilla, fintanto che tali materiali consentono di avere una coltivazione biologica ragionevole. I vasi ed altri contenitori in plastica devono essere composti da materiali resistenti in modo da poterli utilizzare varie volte. Inoltre, gli stessi devono essere riciclabili. Il PVC non è permesso. I vasi che sono già nell'azienda e che non sono conformi a tali standard possono essere utilizzati durante il periodo di conversione fino ad esaurimento.

6. Impermeabilizzazione del suolo

Se possibile, l'area dove vengono posizionati i vasi e i contenitori non deve essere impermeabilizzata. La creazione di un'area impermeabilizzata è consentita solo quando l'acqua delle precipitazioni e quella destinata all'irrigazione vengono raccolte e riciclate.

7. Serre

7.1 Riscaldamento e consumo energetico

Le serre devono essere riscaldate per periodi di tempo limitati e consoni a prolungare la coltivazione in autunno e ad anticiparla in primavera. La coltivazione delle plantule non è oggetto di limitazioni in proposito. L'obiettivo deve essere quello del minore consumo energetico possibile per ogni area coltivata e di un metodo di produzione energetica il più possibile ecocompatibile. Gli opportuni investimenti (p. es. isolamento termico con appositi materiali di rivestimento e riflettori di energia, cogenerazione, pompe di calore, riscaldamento mediante energia solare, biogas, residui di legno e gas naturale) devono puntare a ridurre il periodo di riscaldamento limitando in tal modo il consumo di energia esterna.

7.2 Illuminazione di assimilazione

L'illuminazione di assimilazione è consentita nei soli vivai di plantule.

VII. Frutticoltura

Occorre conformarsi ai principi prevalenti in materia di produzione vegetale previsti alla parte B.I.; inoltre, alla frutticoltura si applicano le seguenti disposizioni.

1. Conservazione del tenore umico e concimazione

- 1.1** In colture intensive e permanenti, quali la frutticoltura, una fornitura equilibrata di humus è di primaria importanza.
- 1.2** Un'importante misura per conservare ed incrementare la fertilità del suolo è rappresentata da una copertura vegetale permanente. Tale misura fornisce difatti vari habitat e consente la colonizzazione di insetti utili. Per migliorare la struttura e lo sviluppo del terreno si possono utilizzare colture intercalate quali leguminose, piante erbacee e graminacee. È altresì possibile interrompere la continuità della copertura vegetale in caso di misure di manutenzione del suolo, dissodamento, risemina o a seguito di siccità estiva. Le misure di manutenzione devono essere condotte con l'ausilio di strumenti meccanici o termici. Se possibile, gli inerbimenti non dovrebbero essere tagliati fino alla fioritura. Se necessario, le file alberate e le aree sottoceppo possono essere pulite con l'ausilio di metodi meccanici o termici. Nel corso dell'anno, il suolo dell'intera area non deve mai essere nudo o senza alcuna copertura vegetale.
- 1.3** Per un ulteriore arricchimento dell'humus, è possibile applicare concimi organici. La quantità totale di fertilizzanti azotati applicati non può superare 90 kg N/ha per area destinata alla frutticoltura e per anno (cfr. Appendice 1).

2. Controllo di parassiti, malattie ed erbe infestanti

- 2.1** Nell'agricoltura biologica, l'obiettivo principale è la produzione di piante in salute attraverso la promozione di un equilibrio ecologico tra organismi fitofagi e specie utili.
- 2.2** Tra le misure essenziali volte ad evitare le malattie vi sono una corretta densità e la selezione di piante, varietà e ceppi in salute e robusti.
- 2.3** La resistenza degli arbusti può altresì essere incrementata e il rischio di infezioni può essere ridotto adottando specifiche misure di gestione del terreno e di coltivazione (potatura di formazione, sviluppo dello stato strutturale delle piante, potatura, operazioni a verde, cura dei filari e dell'interfilare, ecc.).
- 2.4** Nel frutteto, è necessario creare i presupposti per un microclima sano.
- 2.5** I prodotti provenienti da aree contaminate dall'eventuale applicazione di fitofarmaci oltre i confini aziendali devono essere commercializzati come prodotti convenzionali. L'azienda agricola è tenuta a segnalare e a documentare specificamente tali situazioni.
- 2.6** L'utilizzo di sostanze chimico-sintetiche e di regolatori della crescita non è consentito. In Appendice 2 è presente un elenco dei prodotti fitofarmaci autorizzati.

3. Materiale di supporto

Il legno utilizzato come materiale di supporto deve essere di provenienza regionale ed appartenere a specie autoctone. Durante l'impregnatura si deve dare priorità alla sostenibilità ambientale. Non è consentito l'utilizzo di legname tropicale o subtropicale in zone climatiche moderate⁶².

⁶² Questo non vale per le graminacee tropicali come bambù e canna di Tonchino.

VIII. Viticoltura

Occorre conformarsi ai principi prevalenti in materia di produzione vegetale previsti alla parte B.I.; inoltre, alla viticoltura si applicano le seguenti disposizioni.

1. Gestione del suolo

Il metodo principale per conservare ed incrementare la fertilità del suolo è garantire una copertura vegetale che rappresenta l'habitat di un'ampia varietà di flora e fauna. L'inerbimento naturale, combinato ad altre piante appositamente seminate, prepara il terreno e lo rende stabile.

In linea generale, i vigneti devono godere di una copertura vegetale. Tale copertura può essere interrotta sull'intera superficie per un massimo di tre mesi in caso di misure di manutenzione del suolo, dissodamento, risemina, in seguito a siccità estiva o alla costituzione di impianti nuovi. Se un filare su due presenta una copertura vegetale, l'altro filare può essere tenuto spoglio per un periodo massimo di sei mesi (dal 1° gennaio al 1° settembre) previa intesa con Naturland.

Si consiglia di tenere un'area a maggese. Le aree a maggese devono godere di una copertura vegetale.

In caso di semina della copertura vegetale, la composizione delle specie di piante deve essere mista e si devono preferire ceppi autoctoni e leguminose.

Di preferenza, tale copertura deve essere falciata, rullata o soggetta a pacciamatura. Questi interventi devono essere effettuati a file alternate con l'obiettivo di avere piante fiorenti.

2. Conservazione del tenore umico e concimazione

I processi dovuti all'attività biologica del suolo attivo sono fondamentali per il nutrimento equilibrato delle colture. Al fine di garantire un'attività del suolo a lungo termine e, di conseguenza, raccolti sicuri, occorre prestare particolare attenzione alla base della fertilità del suolo.

Il bilancio umico deve essere quantomeno in equilibrio all'interno di un ciclo di rotazione di varie colture. Per le colture permanenti, tale requisito deve essere garantito mediante l'adozione di specifiche misure quali colture intercalate, colture successive secondarie o inerbimento permanente del terreno.

Materie biodegradabili di origine microbica, vegetale o animale costituiscono la base della fertilizzazione.

Data l'importanza di un livello equilibrato di calcio per la stabilità gromerulare, per la struttura e pertanto per la fertilità del suolo, e considerato l'acidimento dovuto alle precipitazioni, occorre prestare particolare attenzione a fornire una quantità di calcio adeguata alle necessità dell'area.

L'utilizzo dei fertilizzanti aggiuntivi (P, K, Mg) elencati in Appendice 1. 1.5 varia in base alle corrispondenti analisi del suolo.

L'azoto necessario alla crescita delle viti deve essere fornito mediante la semina di leguminose. In caso di aggiunta di fertilizzanti organici, è consentito utilizzare una quantità complessiva massima di 150 kg N/ha per tre anni; nell'anno in cui si applica il fertilizzante, la quantità disponibile per la pianta non può superare 70 kg. I fertilizzanti azotati di sintesi chimica ed altri fertilizzanti facilmente solubili, fanghi di depurazione e compost fanghi-rifiuti non sono ammessi.

Per una lista dei fertilizzanti autorizzati, consultare l'Appendice 1.

3. Preparazione del suolo

Il suolo deve essere trattato con l'obiettivo di mantenere una buona struttura e stimolare l'attività biologica, al fine di offrire alle piante le migliori condizioni per crescere.

In caso di dissodamento, occorre preservare, per quanto possibile, gli strati naturali. Tale procedura è particolarmente importante quando si prepara il suolo alla coltivazione di nuove barbatelle. Una volta rimosse le viti, è necessario seminare piante da copertura al fine di stabilizzare la struttura del suolo.

4. Protezione delle piante e cura colturale

La cura colturale secondo i principi biologici ha inizio scegliendo i metodi di coltivazione che incrementano la resistenza delle viti e riducono il rischio di infezioni. Tali metodi comprendono il trattamento del suolo, la fertilizzazione e misure colturali quali la scelta di varietà, sestri d'impianto, sistemi di allevamento, potatura e potatura verde.

Al fine di stimolare i meccanismi di autoregolazione delle viti e la loro resistenza contro parassiti quali funghi ed insetti, è possibile applicare gli inibitori, gli attivatori delle resistenze e i prodotti per la difesa elencati in Appendice 2.

Nel caso di applicazione di prodotti fitofarmaci per via aerea oltre i confini aziendali, la quale è fuori dalla sfera di controllo del capo azienda (p. es. con un elicottero) o nell'ambito di impianti comuni, i restanti interventi colturali

devono essere conformi agli Standard. I prodotti provenienti da tali impianti (dove sono utilizzate sostanze da sintesi chimica) non possono essere commercializzati con riferimento all'agricoltura biologica, a Naturland o con il logo della stessa associazione.

In caso di ricomposizione fondiaria, il suolo deve essere coperto con una ricca varietà di piante da maggese per almeno un anno.

Il contenimento delle erbe spontanee nell'area sotto ceppo deve essere eseguito in modo meccanico o termico.

Insetticidi, acaricidi, nematocidi, fungicidi, erbicidi e regolatori della crescita da sintesi chimica non sono consentiti.

I prodotti fitofarmaci autorizzati sono elencati nell'Appendice 2.

5. Materiale di supporto

Il legno utilizzato come materiale di supporto deve essere di provenienza regionale ed appartenere a specie autoctone. Durante l'impregnatura si deve dare priorità alla sostenibilità ambientale. Non è consentito l'utilizzo di legname tropicale o subtropicale in zone climatiche moderate⁶³.

⁶³ Questo non vale per le graminacee tropicali come bambù e canna di Tonchino.

IX. Colture tropicali permanenti

Occorre conformarsi ai principi prevalenti in materia di produzione vegetale previsti alla Parte B.I.; inoltre, alle colture tropicali permanenti si applicano le seguenti disposizioni.

1. Conservazione del tenore umico e concimazione

- 1.1** Un approvvigionamento equilibrato di humus è di primaria importanza in caso di colture perenni intensive. I sistemi agroforestali, in particolare, hanno un'alta capacità di autoregolarsi.
- 1.2** Un'importante misura per conservare ed incrementare la fertilità del suolo è rappresentata da una copertura vegetale permanente. Tale misura fornisce difatti vari habitat e consente la colonizzazione di insetti utili. Per migliorare la struttura e lo sviluppo del terreno si possono utilizzare colture intercalate quali leguminose, piante erbacee e graminacee. Nel corso dell'anno, il suolo dell'intera area non deve mai essere nudo o senza alcuna copertura vegetale.
- 1.3** Per un ulteriore arricchimento dell'humus, è possibile applicare concimi organici. In presenza di colture permanenti ed intensive, dato il tasso maggiore di assorbimento dei nutrienti causato dalla maggiore intensità delle colture, in alcuni casi e dopo aver sentito il parere di Naturland, è consentita una maggiore applicazione di fertilizzante (superiore a 110 kg N/ha per anno). Al fine di evitare una fornitura eccessiva o non sufficiente, il suolo, le foglie ed i substrati devono essere analizzati almeno ogni tre anni al fine di determinare il rispettivo contenuto di humus e nutrienti. L'utilizzo dei fertilizzanti aggiuntivi (P, K, Mg) elencati in Appendice 1. 1.5 varia in base alle corrispondenti analisi del suolo.

2. Controllo di parassiti, malattie ed erbe infestanti (spontanee)

- 2.1** Nell'agricoltura biologica, l'obiettivo principale è la produzione di piante in salute attraverso la promozione di un equilibrio ecologico tra organismi fitofagi e specie utili.
- 2.2** Tra le misure essenziali volte ad evitare le malattie vi sono una corretta densità e la selezione di piante in salute e robuste. L'intensità delle colture deve adeguarsi all'ecosistema locale. Non è ammessa una densità di piante eccessiva, poiché la stessa non consente la crescita di alberi da ombra (in particolare nella coltivazione di caffè) e agevola lo sviluppo di malattie.
- 2.3** La resistenza degli arbusti può altresì essere incrementata e il rischio di infezioni può essere ridotto adottando specifiche misure di gestione del terreno e di coltivazione (potatura di allevamento, alberi da ombra).
- 2.4** Nelle colture tropicali permanenti è necessario creare i presupposti per un microclima sano.
- 2.5** L'utilizzo di sostanze di sintesi chimica non è consentito. In Appendice 2 è presente un elenco dei prodotti fitofarmaci autorizzati.
- 2.6** I prodotti provenienti da aree contaminate dall'eventuale applicazione oltre i confini aziendali di fitofarmaci non conformi agli Standard devono essere commercializzati come prodotti convenzionali. L'azienda agricola è tenuta a segnalare e a documentare specificamente tali situazioni.

3. Sostenibilità del sistema di coltivazione

In caso di colture tropicali permanenti è necessario garantire la sostenibilità del sistema di coltivazione mediante le seguenti misure.

- 3.1** Misure di protezione dall'erosione a seconda dell'ubicazione (p. es. fila di piante lungo le linee di perimetro, terrapieni a protezione dall'erosione, fossati di infiltrazione, cespugli coprenti). In questo contesto ha un'importanza fondamentale la sostanza organica, in particolare lo spargimento di foglie secche di alberi da ombra. Nel controllo delle erbe spontanee sarà necessario garantire la copertura del suolo e il mantenimento di uno strato di pacciatura.
- 3.2** Ruscelli, fiumi e laghi dovranno essere protetti da una zona di rispetto con alberi idonei all'ubicazione. Le rispettive misure saranno definite in un piano di coltivazione.
- 3.3** I residui organici (polpa di caffè, buccia delle fave di cacao ecc.) dovranno essere riciclati. Sono preferibili il

compostaggio e la riconduzione all'ecosistema e/o l'utilizzo in zootecnia (p. es. per l'alimentazione degli animali).

3.4 Per le colture in cui tradizionalmente sono presenti anche alberi da ombra, sarà necessario piantarli.

3.5 Regolamenti specifici per le colture

3.5.1 Caffè e cacao

Per la coltivazione biologica del caffè e del cacao secondo gli Standard Naturland si richiedono inoltre i seguenti requisiti.

La coltivazione biologica del caffè e del cacao secondo gli Standard Naturland si effettua in sistemi agroforestali idonei all'ubicazione e sotto piante da ombra. L'importante funzione di protezione svolta dagli alberi negli ecosistemi tropicali spazia dal mantenimento della fertilità del suolo alla protezione dall'erosione, dalla conservazione del bilancio idrico alla protezione di bacini idrografici, dal mantenimento della biodiversità alla fissazione di anidride carbonica come contributo alle misure in difesa del clima, dalla compensazione di oscillazioni climatiche estreme fino all'approvvigionamento di sostanze nutritive. Questa funzione è garantita con l'integrazione di alberi da ombra nel sistema di coltivazione.

Laddove non siano stati piantati alberi da ombra, sarà necessario definire in un piano di conversione il collocamento di alberi da ombra conformemente alle condizioni del luogo di ubicazione.

Lo sfruttamento dei molteplici prodotti di un sistema agroforestale sotto gli alberi da ombra deve avere carattere di sostenibilità ed essere definito in un piano di coltivazione. Lo sfruttamento non dovrà pregiudicare l'impatto ambientale positivo del sistema agroforestale.

È prevista l'utilizzazione di piante arboree adeguate alle condizioni agro-ecologiche del luogo di ubicazione. La molteplicità delle piante arboree deve essere promossa attraverso l'impiego di specie autoctone.

Alberi da ombra e caffè o cacao sono disposti per piani e formano strutture molteplici. A seconda delle condizioni agro-ecologiche del luogo di ubicazione valgono i seguenti valori indicativi per gli alberi da ombra:

- minimo 70 alberi da ombra per ettaro e 40% di grado di copertura con alberi da ombra durante tutto l'anno,
- dodici diverse specie di alberi da ombra per ettaro utilizzando specie autoctone. La specie principale non dovrebbe superare il 60%,
- la disposizione delle piante da caffè e degli alberi da ombra dovrebbe essere su tre piani, al minimo comunque su due piani. In caso di disposizione su tre piani, l'ultimo piano sarà costituito da alberi vecchi.

Laddove in casi eccezionali e motivati la situazione climatica non permetta di piantare alberi da ombra, si provvederà a creare superfici di compensazione o sistemi agroforestali che garantiscano un equivalente contributo alla tutela ambientale.

La fittezza delle piante da caffè non dovrà superare le 5000 unità per ettaro.

Nella trasformazione umida ai sensi della coltivazione biologica di caffè sarà necessario purificare le acque di scarico mediante misure idonee. È necessario evitare che le acque di scarico inquinanti finiscano in corpi idrici superficiali.

3.5.2 Banane

Le banane sono coltivate in sistemi agroforestali o in sistemi di colture miste. Nelle colture esistenti che si avvalgono di altri sistemi colturali e nelle relative nuove piantagioni, deve essere creata un'area di biodiversità intorno e all'interno delle superfici coltivate che superano i cinque ettari⁶⁴.

L'area di biodiversità⁶⁵ richiesta è costituita da:

- un massimo di metà mediante fasce marginali come filari di alberi e siepi per la protezione dalla deriva e per la demarcazione dalle aree vicine, e
- almeno la metà mediante elementi strutturali all'interno dell'area di produzione per la messa in rete dei biotopi e la promozione della biodiversità, per esempio lungo sentieri, canali d'acqua e teleferiche.

⁶⁴ Per le aree certificate Naturland prima del 01.06.2022 si applica una deroga transitoria con attuazione al più tardi entro il 31.05.2027; le aziende agricole con aree interessate da questi requisiti che entrano nella procedura di certificazione Naturland a decorrere dal 01.06.2022, devono dimostrare all'inizio della procedura come attueranno i requisiti entro un massimo di tre anni.

⁶⁵ Per superfici da 5 a 20 ha: 6% / > 20 - 50 ha: 8% / > 50 ha: 10%.

X. Raccolta spontanea

1. Definizione

Per “prodotti spontanei” si intendono quei prodotti cresciuti senza o con il minimo intervento dell’operatore che li raccoglie. Il raccolto deve essere pianificato e condotto con l’applicazione di un sistema sostenibile, ecocompatibile e socialmente accettabile.

Nel dettaglio, ciò significa che:

- le piante non devono essere coltivate, ovvero non devono essere prese misure volte a proteggere o favorire la crescita e, qualora si decida di adottare tali misure, queste devono restare entro limiti molto bassi (riproduzione, gestione del suolo, potatura, fertilizzazione estensiva, ecc.);
- le piante devono essere presenti naturalmente nella zona.

In base alla suddetta definizione i “prodotti spontanei” possono essere distinti agevolmente da:

- prodotti provenienti dall’agricoltura biologica (coltivazione biologica attiva),
- prodotti provenienti dall’agricoltura convenzionale (coltivazione convenzionale estensiva),
- prodotti di terreni precedentemente coltivati e lasciati a maggese (piante coltivate senza le condizioni per un habitat naturale).

L’intervento dell’uomo implica la sola raccolta di tali prodotti che crescono spontanei o eventuali misure volte a proteggere il loro potenziale naturale di crescita (controllo dell’erosione, ecc.).

2. Requisiti

- 2.1** È necessario escludere, relativamente all’area di raccolta, ogni possibilità di contaminazione dei prodotti con l’introduzione di sostanze nocive provenienti da altre aree.
- 2.2** È possibile effettuare la demarcazione dell’area di raccolta dei prodotti spontanei da certificare. A tal fine, le aree devono essere individuabili in modo chiaro mediante mappe catastali (se necessario, produrre dei disegni).
- 2.3** Nell’ambito del progetto, i diritti di raccolta devono essere individuabili in modo chiaro. Uno o più individui responsabili devono essere nominati per svolgere le mansioni di cui sotto:
- controllo di tutte le attività del progetto (area di raccolta, periodo di raccolta, quantità raccolta, numero di raccoglitori ecc.),
 - amministrazione,
 - conoscenza dei principi dell’agricoltura biologica e dei principi ambientali di base.
- 2.4** Il metodo di produzione (raccolta ed eventuali misure di manutenzione) deve dimostrarsi ecocompatibile ed escludere uno sfruttamento a lungo termine dell’ecosistema esistente.
- 2.5** Prima dell’inizio di ogni stagione di raccolta, è necessario definire la quantità annuale massima del raccolto al fine di evitare uno sfruttamento eccessivo.
- 2.6** È obbligatorio eseguire delle ispezioni regolari, e comunque almeno un’ispezione ogni anno. Questo controllo indipendente riguarda in particolare l’ispezione delle condizioni elencate ai punti 2.3 e 2.4.
- 2.7** È obbligatorio eseguire analisi regolari dei residui. Per ogni prodotto sarà fornito un elenco delle sostanze da ricercare e dei relativi valori limite.

3. Etichettatura

L’etichetta dei prodotti consente di individuare il soggetto che immette sul mercato il prodotto e che ne è giuridicamente responsabile.

Il consumatore deve poter distinguere in modo chiaro e visibile tra prodotti spontanei e prodotti provenienti da agricoltura biologica.

Al tal fine, l’origine di ogni “prodotto spontaneo” deve essere specificata sull’etichetta, sull’elenco degli ingredienti o nelle informazioni stampate sulla confezione del prodotto (e non solo su un opuscolo di accompagnamento). Non è prescritta alcuna dicitura specifica.

L'indicazione dell'origine non è obbligatoria qualora la quota di prodotti spontanei in un prodotto misto non superi il 25%.

XI. Apicoltura

Gli Standard per l'apicoltura biologica ai sensi degli Standard Naturland possono essere richiesti a Naturland – Verband für ökologischen Landbau e.V., Kleinhaderner Weg 1, 82166 Gräfelfing, Germania; sono altrimenti disponibili sul sito www.naturland.de o scrivendo a naturland@naturland.de.

XII. Acquacoltura

Gli Standard in materia di acquacoltura biologica comprendenti disposizioni su:

- Stagnicoltura di carpe (*Cyprinus carpio* ed altri) nelle peschiere
- Allevamento di salmonidi (p. es. trote *Salmo trutta*, *Oncorhynchus* sp., salmoni *Salmo salar*, salmerini *Salvelinus* sp., coregoni *Coregonus* sp.) in stagni, sistemi a flusso continuo o gabbie di rete
- Coltura marina di cozze (p. es. *Mytilus edulis*) su corde
- Stagnicoltura di crostacei (gamberi *Litopenaeus vannamei*, *Penaeus monodon*, *Macrobrachium rosenbergii* e gamberi di fiume *Astacus astacus* ed altri) nelle peschiere
- Allevamento di pesci tropicali di acqua dolce (p. es. cefalone *Chanos chanos*, Tilapia *Oreochromis* sp., pesce gatto asiatico *Pangasius* sp.) in stagni, sistemi a flusso continuo o gabbie di rete
- Allevamento di specie delle famiglie dei merluzzi (*Gadidae*), delle orate (*Sparidae*) e della corvina/bocca d'oro (*Sciaenidae*) in gabbie di rete marine
- Coltivazione e raccolta di macroalghe marine (*Chlorophyceae*, *Phaeophyceae*, *Rhodophyceae*)
- Coltivazione di microalghe per alimenti (p. es. *Spirulina*, *Chlorella*)

possono essere richiesti a Naturland – Verband für ökologischen Landbau e.V., Kleinhaderner Weg 1, 82166 Gräfelfing, Germania; sono altrimenti disponibili sul sito www.naturland.de o scrivendo a naturland@naturland.de.

XIII. Silvicultura biologica

Gli Standard per la silvicultura biologica con annessi gli Standard di trasformazione per il legname proveniente da silvicultura biologica possono essere richiesti a Naturland – Verband für ökologischen Landbau e.V., Kleinhaderner Weg 1, 82166 Gräfelfing, Germania; sono altrimenti disponibili sul sito www.naturland.de o scrivendo a naturland@naturland.de.

XIV. Insetticoltura

Gli Standard per l'insetticoltura biologica comprendenti disposizioni sull'allevamento di singole specie appartenenti alla famiglia dei *Coleoptera* (coleotteri), *Diptera* (ditteri) e *Orthoptera* (cavallette) possono essere richiesti a Naturland – Verband für ökologischen Landbau e.V., Kleinhaderner Weg 1, 82166 Gräfelfing, Germania; sono altrimenti disponibili sul sito www.naturland.de o scrivendo a naturland@naturland.de.

Appendici relative alla produzione

Appendice 1: Fertilizzanti ed ammendanti autorizzati

È permesso l'utilizzo di concimi aziendali provenienti da aziende biologiche e di scarti alimentari provenienti dalla produzione e dalla trasformazione biologica. Secondo quanto stabilito ai punti 1.3 e 1.5, il letame solido delle aziende agricole convenzionali e i fertilizzanti complementari organici e minerali devono essere utilizzati in conformità alle attuali disposizioni legali. L'impiego di compost e residui di fermentazione deve essere obbligatoriamente segnalato.

1.1 Letame solido da aziende agricole convenzionali

- Stallatico (ad eccezione della pollina), non da allevamenti industriali*
- Si raccomanda di fornire paglia biologica all'azienda che consegna il letame.

1.2 Compost

Il compost verde, il compost bio proveniente dalla raccolta domestica e il compost proveniente da terzi⁶⁶ possono essere utilizzati soltanto se riconosciuti privo di residui dannosi. L'utilizzo è soggetto a segnalazione obbligatoria. I requisiti dettagliati previsti da Naturland per la garanzia della qualità sono elencati nel modulo di richiesta.

1.3 Altri tipi di fertilizzanti organici acquistati

- Prodotti e sottoprodotti di origine animale (farina di corna, scarti di pelo e piume e simili; sono esclusi: liquame convenzionale e pollina convenzionale, farina di ossa e di sangue di derivazione animale)*
- Prodotti e sottoprodotti di origine vegetale (p. es. macinato di ricino e di colza, borlanda)
- Leonardite (solo se ottenuta come sottoprodotto di attività estrattive)
- Xilitolo (solo se ottenuto come sottoprodotto di attività estrattive)
- Acidi umici e acidi fulvici*
- Substrati delle colture fungine*
- Residui di fermentazione di impianti di biogas⁶⁷
- Torba priva di additivi sintetici, esclusivamente per allevamento di plantule
- Segatura, corteccia e ramaglie (da legname non contaminato con fungicidi o insetticidi)
- Alghe e prodotti a base di alghe*
- Chitina*
- Sedimento ricco di materie organiche formatosi dai corpi idrici di acqua dolce*
- Gusci di molluschi*
- Gusci d'uovo*
- Carbone vegetale*
- Escrementi di vermi ed insetti*

1.4 Fertilizzanti minerali complementari

- Farine di roccia (la composizione deve essere nota)
- Argilla e minerali argillosi (p. es. bentonite)
- Gesso di origine naturale
- Ammendanti calcarei a lento effetto (dolomite, carbonato di calcio, calcare conchilifero, alghe marine calcaree)*
- Calce da zuccherifici*
- Oligoelementi*
- Fosfati naturali a basso tenore di metalli pesanti*
- Fosfato Thomas*
- Struvite recuperata e precipitati di sali di fosfato*
- Magnesita potassica ("Patentkali"), solfato di potassio, kainite*
- Solfato di calcio*

⁶⁶ In base alla presente appendice.

⁶⁷ Il ritiro dei residui di fermentazione è soggetto all'obbligo di segnalazione ed è consentito solo in conformità agli Standard Naturland. I residui di fermentazione degli impianti di biogas che vengono gestiti esclusivamente con materiali di fermentazione convenzionali oppure con additivi OGM o con deiezioni liquide, liquame e pollina provenienti da allevamenti zootecnici convenzionali non sono ammessi. Oltre alla quantità di sostanze di fermentazione fornite, è possibile acquisire una quantità massima pari al +15% dell'equivalente di sostanza nutritiva.

- Zolfo elementare*
- Solfato di magnesio (MgSO_4)*
- Carbonato di magnesio*
- Cloruro di calcio (CaCl_2) contro bitteratura amara sulle mele*

Nella scelta dei fertilizzanti, occorre considerarne il contenuto di metalli pesanti e ridurre al minimo le possibili emissioni. Nei fertilizzanti fosfatici non si deve superare una percentuale di 90mg Cd/per kg P_2O_5 .

1.5 Altre disposizioni

- Estratti e preparati vegetali
- Attivatori di composto di origine microbica e vegetale

* È obbligatorio attenersi ai requisiti dettagliati del Regolamento (UE) 2018/848 e degli atti giuridici a valle come modificati di volta in volta.

Appendice 2: Sostanze attive autorizzate per i prodotti fitosanitari e di trattamento, metodi biologici, fisici e biotecnologici di protezione delle piante

2.1 Metodi e prodotti biologici, fisici e biotecnologici

- Favorire ed introdurre i nemici naturali degli agenti patogeni e dei parassiti delle piante coltivate (p. es. acari predatori e vespe icneumonidi)
- Trappole per insetti (p. es. trappole adesive/trappole a colla, ferormoni sessuali ed altre sostanze messaggere*, sostanze attrattive colorate)
- Mezzi meccanici e fisici di difesa (p. es. trappole, reti di protezione, dispositivi termici ed acustici, luce, cera d'api)
- Repellenti di origine animale e vegetale; grasso di pecora*
- Microorganismi (preparati a base di virus, funghi e batteri, p. es. *Bacillus thuringiensis*)

2.2 Sostanze di base

- *Equisetum arvense* L. (equiseto dei campi)
- Chitosano cloridrato*
- Saccarosio
- Idrossido di calcio
- Aceto
- Lecitine
- *Salix* spp. Cortex (corteccia di salice)
- Fruttosio
- Idrogenocarbonato di sodio
- Siero di latte
- Fosfato diammonico*
- Olio di girasole
- *Urtica* spp. (estratto di *Urtica dioica*) (estratto di *Urtica urens*) (ortica)
- Perossido di idrogeno
- Cloruro di sodio
- Birra
- Polvere di semi di senape
- Talco (E 553b)
- Olio di cipolla
- L-cisteina (E 920)
- Latte vaccino
- Estratto di bulbo dell'*Allium cepa* L.
- Altre sostanze di base di origine vegetale o animale e a base di prodotti alimentari

Non è consentito l'uso di sostanze di base come erbicidi.

2.3 Promotori di crescita

Come da elenco emanato dal Ministero tedesco per la tutela dei consumatori e la sicurezza alimentare (p. es. propoli, silicato di sodio).

2.4 Sostanze attive per prodotti fitosanitari contro le malattie fungine e i parassiti animali, nonché altre sostanze attive

- Zolfo
- Composti del rame⁶⁸ (max. 3 kg Cu/ha l'anno, anche per le patate; per il luppolo max. 4 kg Cu/ha l'anno)*
- Laminarina*
- Solfato di calcio
- Idrogenocarbonato di potassio (bicarbonato di potassio)
- Idrossido di calcio*
- Cerevisane
- COS-OGA

⁶⁸ Sotto forma di idrossido di rame, ossicloruro di rame, ossido di rame, poltiglia bordolese e solfato di rame tribasico.

- Preparati a base di *Azadirachta indica* (Neem)
- Estratti a base di piretro dal *Chrysanthemum cinerariaefolium* (sono vietati i piretroidi sintetici; nel caso in cui si utilizzino prodotti a base di piretro nella coltivazione delle piante e nella protezione delle derrate e del magazzino, questi non devono contenere il sinergizzante piperonil butossido – PBO)
- Quassia estratta da *Quassia amara**
- Emulsioni oleose (non contenenti insetticidi chimici di sintesi) a base di determinati oli vegetali (citronella, chiodi di garofano, colza, menta, arancio, olio di *Melaleuca alternifolia*) e oli di paraffina*
- Acidi grassi* (sapone molle)
- Proteine idrolizzate, eccetto gelatina
- Maltodestrina
- Silicato di alluminio (caolino)
- Fosfato di Fe (III)
- Sabbia di quarzo
- Rodenticidi (solo in edifici oppure in strutture dove vengono tenuti animali; solo in trappole)
- Spinosad (solo su richiesta da inoltrare a Naturland e rispettando le disposizioni contenute nell'autorizzazione)
- Biossido di carbonio
- Estratto di aglio (*Allium sativum*)
- Kieselgur (terra diatomacea)
- Etilene*
- Eugenolo, Geraniolo, Timolo

* È obbligatorio attenersi ai requisiti dettagliati del Regolamento (UE) 2018/848 e degli atti giuridici a valle come modificati di volta in volta.

Appendice 3: Mangimi autorizzati

Se vengono acquistati mangimi, questi ultimi dovranno essere certificati da Naturland o essere conformi alle disposizioni di garanzia della qualità emanate da Naturland (l'obbligo di segnalazione e documentazione è in capo al produttore).

L'utilizzo di mangime proveniente da terreni dell'azienda recentemente convertiti a prato permanente, colture foraggere pluriennali o colture proteiche è ammesso senza ulteriori autorizzazioni a condizione che la coltura sia gestita in conformità con gli Standard Naturland anche nel caso in cui il periodo di conversione del terreno sia inferiore a dodici mesi. La percentuale di mangime ammessa in questo caso è però limitata a un massimo del 20% della razione annua.

3.1 Bovini, ovini, caprini, equini, selvaggina d'allevamento, conigli

Per le specie animali sopra menzionate gli unici mangimi convenzionali ammessi sono quelli elencati al punto 3.3.

3.2 Suini e avicoli

Per migliorare il tenore proteico esclusivamente per suinetti fino a 35 kg e per i pulcini in assenza del corrispondente prodotto biologico sono ammessi i mangimi convenzionali sotto indicati:

- Quanto sopra disposto è applicabile con limite massimo del 5% nell'arco di un periodo transitorio che terminerà il 31.12.2026⁶⁹.
 - Proteina di patate
 - Glutine e germogli di mais e di frumento
 - Uova e prodotti derivati
- Farine e oli di pesce provenienti dai residui della lavorazione di prodotti ittici da pesca sostenibile

3.3 Tutte le specie animali

Solamente nel caso in cui i mangimi non fossero disponibili in qualità biologica:

- Lievito di birra e prodotti a base di lievito di birra*
- Spezie ed erbe, limitate a un massimo dell'1% della razione alimentare (materia secca)*
- Melasse, limitata a un massimo dell'1% della razione alimentare (materia secca)*

Materie prime per mangimi nonché additivi per mangimi e coadiuvanti tecnologici autorizzati:

- Acqua potabile
- Materie prime per mangimi di origine minerale*
- Altre materie prime per mangimi⁷⁰
- Additivi per mangimi e coadiuvanti tecnologici:
 - (1) Additivi tecnologici
 - Conservanti*
 - Antiossidanti*
 - Emulsionanti, stabilizzatori, addensanti e gelificanti*
 - Agglomeranti e antiagglomeranti*
 - Additivi per insilati*
 - Sostanze per la riduzione della contaminazione dei mangimi dalle micotossine*
 - (2) Additivi sensoriali*
 - (3) Additivi nutrizionali*
 - Vitamine, provitamine e sostanze chimicamente definite aventi un effetto simile*
 - Composti di oligoelementi*
 - Aminoacidi, i loro sali e analoghi *
 - (4) Additivi zootecnici*

* È obbligatorio attenersi ai requisiti dettagliati del Regolamento (UE) 2018/848 e degli atti giuridici a valle come modificati di volta in volta.

⁶⁹ La percentuale si riferisce alla parte organica della sostanza secca del mangime di origine agricola e viene calcolata annualmente.

⁷⁰ Sono ammessi nella categoria "Altre materie prime per mangimi" solamente i prodotti sopra elencati con i relativi requisiti e valori limite.

Appendice 4: Carico zootecnico autorizzato (corrispondente a 1,4 unità di concimazione)

Il carico zootecnico dipende dalle unità di concimazione. Un'unità di concimazione (U.C.) è definita come il carico zootecnico con una produzione annuale di feci ed urina contenenti non oltre 80 kg di azoto o oltre 70 kg di P₂O₅.

Specie o razze animali	Numero massimo di animali per ettaro di sup. coltivabile
Equini con età superiore a 6 mesi	2
Vitelli, vitelli da ingrasso	5
Altri bovini con età inferiore ad un anno	5
Bovini maschi con età tra 1 e 2 anni	3,3
Bovini femmine con età tra 1 e 2 anni	3,3
Bovini maschi con età superiore ai 2 anni	2
Giovenche da allevamento	2,5
Giovenche da ingrasso	2,5
Bovini da latte	2
Vacche non preposte alla riproduzione	2
Altre vacche (p. es. vacche madri o vacche che si prendono cura dei vitellini altrui)	2,5
Pecore madri	13,3
Capre madri	13,3
Suinetti	74
Scrofe da allevamento (senza figliate)	6,5
Suini da ingrasso	10
Altri suini	10
Galline da ingrasso	280
Galline ovaiole	140
Pollastre e maschi di galline ovaiole	480
Anatre da ingrasso	210
Tacchini da ingrasso	140
Oche da ingrasso	280
Quaglie	800
Piccioni	500
Daini da allevamento, inclusi i cuccioli e i maschi della specie	10
Cervi da allevamento, inclusi i cuccioli e i maschi della specie	5
Conigli da allevamento, inclusi i piccoli e i maschi della specie	105

È possibile apportare modifiche relativamente agli animali che producono una quantità differente di escrementi a seconda della razza.

Se gli animali non sono tenuti tutto l'anno o se devono essere assegnati diversamente in ragione dell'età o dello scopo di allevamento, i dati di cui sopra saranno calcolati sulla media degli animali tenuti annualmente.

Appendice 5: Superfici minime interne ed esterne e altre caratteristiche strutturali del ricovero a seconda delle varie specie e del tipo di allevamento

1. Bovini, equini, ovini, caprini e suini			
	Superficie interna (superficie netta disponibile per gli animali)		Superficie esterna (superfici all'aperto, escluse le superfici a pascolo)
	Peso vivo (kg)	Superficie minima (mq /animale)	(mq /animale)
Bovini da ingrasso e da allevamento ed equini	Fino a 100	1,5	1,1
	Fino a 200	2,5	1,9
	Fino a 350	4,0	3,0
	Più di 350	5, min.	3,7, min.
		1 mq / 100 kg	0,75 mq / 100 kg
Bovini da latte		6	4,5
Tori da riproduzione		10	30
Ovini e caprini		1,5 per pecora/capra 0,35 per agnello/capretto	2,5 0,5 per agnello/capretto
Scrofe da latte con figliate fino allo svezzamento		7,5 per scrofa	2,5
Suini da ingrasso, suinetti, suini di sesso femminile o maschile destinati alla riproduzione, scrofette dopo la fecondazione	Fino a 35	0,6	0,4
	Fino a 50	0,8	0,6
	Fino a 85	1,1	0,8
	Fino a 110	1,3	1,0
	Più di 110	1,5	1,2
Suini da riproduzione		2,5 per suino femmina	1,9
		6,0 per suino maschio (o 10 se l'accoppiamento avviene in modo naturale nei porcili)	8,0

2. Avicoli				
	Superficie interna (superficie netta disponibile per gli animali)			Superficie esterna
	Numero di volatili/mq	cm di posatoio, zona di riposo sopraelevata o entrambi per volatile	Nido	(mq / volatile)
Galline ovaiole o riproduttrici	6	18	7 galline ovaiole per nido o, in caso di nido comune, 120 cmq / volatile	4
Pollame da ingrasso (in sistemazioni permanenti)	Peso vivo massimo ammissibile 21 kg / mq	5 o 25 cmq di zona di riposo sopraelevata/volatile per polli da carne e faraone 10 o 100 cmq di zona di riposo sopraelevata/volatile per tacchini		4 per pollame da carne e faraone
				4,5 per anatre
				10 per tacchini
				15 per oche
Pollame da ingrasso (in sistemazioni mobili)*	Peso vivo massimo ammissibile 30 kg / mq	5 o 25 cmq di zona di riposo sopraelevata/volatile per polli da carne e faraone 10 o 100 cmq di zona di riposo sopraelevata/volatile per tacchini		2,5 per pollame da carne
Pollastre/maschi di galline ovaiole	Peso vivo massimo ammissibile 21 kg / mq	10 o 100 cmq di zona di riposo sopraelevata/animale		1 per le pollastre e per i pulcini maschi di galline ovaiole
Avicoli di piccola taglia (in sistemazioni permanenti)	15 nell'area riscaldata, peso vivo massimo ammissibile 3 kg/mq		Almeno 1 mq ogni 175 galline	(area esterna coperta = almeno il 50% della superficie riscaldata accessibile)

(*) Solo nel caso in cui le sistemazioni mobili non superino i 150 mq di superficie al suolo

3. Selvaggina d'allevamento		
	Superficie esterna minima (per recinto)	Densità di allevamento (cioè numero massimo di animali adulti* per ha)
Daino (<i>Dama dama</i>), cervo sika (<i>Cervus Nippon</i>)	1 ha	15
Cervo nobile (<i>Cervus elaphus</i>), cervo di padre David (<i>Elaphurus davidianus</i>)	2 ha	7
In presenza di più di una specie di cervidi	3 ha	7 nel caso in cui facciano parte del branco cervi nobili o cervi di padre David; 15 nel caso in cui non facciano parte del branco cervi nobili o cervi di padre David
(*) Due cervidi fino a 18 mesi contano come un cervide adulto.		

4. Conigli		
	Superficie interna	Superficie esterna
	Superficie netta minima utilizzabile per animale senza piattaforme in mq	Superficie netta minima utilizzabile per animale senza piattaforme in mq
Femmine in allattamento con piccoli fino allo svezzamento	0,6 per femmina con piccoli se il peso vivo della femmina è inferiore ai 6 kg 0,72 per femmina con piccoli se il peso vivo della femmina è superiore ai 6 kg	2,5 per femmina con piccoli
Animali gravidi e conigli femmine da riproduzione	0,5 per animale gravido o femmina da riproduzione con un peso vivo inferiore ai 6 kg 0,62 per animale gravido o femmina da riproduzione con un peso vivo superiore ai 6 kg	2,5
Conigli da carne (dallo svezzamento alla macellazione); conigli da rimonta (dalla fine dell'ingrasso a 6 mesi)	0,2 per le sistemazioni fisse 0,15 per le sistemazioni mobili	0,5 per sistemazioni fisse con copertura vegetale e/o arborea 0,4 per le sistemazioni mobili
Conigli maschi adulti	0,6 1 se il maschio riceve la femmina in periodo di accoppiamento	2,5

Appendice 6: Requisiti per le strutture degli allevamenti avicoli

- Si devono avere uscioli di entrata e uscita di misura adeguata rispetto agli avicoli; tali uscioli devono avere una lunghezza combinata di almeno 4 metri per ogni 100 mq di superficie adibita alla sistemazione degli avicoli stessi. Dalla zona calda alla zona esterna: 2m/100 mq.
- Ogni compartimento di una struttura destinata alla sistemazione degli avicoli può ospitare un massimo di:

Polli da ingrasso <i>Gallus gallus</i>	4800
Pollastre, maschi di galline ovaiole	10000
Genitori <i>Gallus gallus</i>	3000
Faraone	5200
Anatre mute o anatre di Pechino	femmine: 4000 maschi: 3200
Capponi, oche, tacchini	2500
Quaglie, piccioni	2000
Superficie massima utile per unità produttiva di avicoli da ingrasso	1600 mq

Appendice 7: Età minima per la macellazione avicola (razze che crescono rapidamente)

Specie avicola	Età minima in giorni
Polli	81
Capponi	150
Anatre di Pechino	49
Anatre mute femmine	70
Anatre mute maschi	84
Anatre mulard	92
Faraone	94
Tacchini e oche da arrosto	140
Tacchine	100
Quaglie e piccioni	28

Appendice 8: Detergenti e disinfettanti

8.1 Per stalle e strutture adibite all'allevamento di animali, mungitrici e altre attrezzature	8.2 Per macchine, apparecchiature e impianti nella produzione vegetale
<ul style="list-style-type: none"> • Alcol • Acido formico • Potassa caustica • Soda caustica • Calce viva • Acido acetico • Sapone potassico e sodico • Calce • Latte di calce • Acido lattico • Ipoclorito di sodio • Carbonato di sodio • Acido ossalico • Acido peracetico • Essenze vegetali naturali • Acido fosforico (per l'attrezzatura da mungitura) • Acido nitrico (per l'attrezzatura da mungitura) • Acqua e vapore • Perossido di idrogeno • Acido citrico • Detergenti e disinfettanti per capezzoli e mungitrici 	<ul style="list-style-type: none"> • Alcol • Acido formico • Potassa caustica • Soda caustica • Acido benzoico • Calce viva • Acido acetico • Sapone potassico e sodico • Calce • Latte di calce • Sostanze tensioattive facilmente o completamente degradabili (p. es. alchil poliglucoside, in breve: APG o tensioattivi glucosidici) • Acido lattico • Acido ossalico • Ozono • Acido peracetico • Preparati su base di microorganismi • Essenze vegetali naturali • Acqua e vapore • Perossido di idrogeno • Acido citrico

Naturland

Verband für ökologischen Landbau e.V.
(Associazione registrata per l'agricoltura biologica)
Kleinhaderner Weg 1
82166 Gräfelfing (Germania)

Tel. +49 (0)89-898082 - 0
Fax +49 (0)89-898082 - 90

naturland@naturland.de
www.naturland.de



Naturland